



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional Papers)

I confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi

di Paolo Emilio Mistrulli, Valerio Vacca (coordinatori),  
Gennaro Corbisiero, Silvia Del Prete, Luciano Esposito, Marco Gallo,  
Mariano Graziano, Maurizio Lozzi, Vincenzo Maffione, Daniele Marangoni,  
Andrea Migliardi, Alessandro Tosoni

Ottobre 2011

Numero

105





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Questioni di Economia e Finanza

(Occasional papers)

I confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi

di Paolo Emilio Mistrulli, Valerio Vacca (coordinatori),  
Gennaro Corbisiero, Silvia Del Prete, Luciano Esposito, Marco Gallo,  
Mariano Graziano, Maurizio Lozzi, Vincenzo Maffione, Daniele Marangoni,  
Andrea Migliardi, Alessandro Tosoni

Numero 105 – Ottobre 2011

*La serie Questioni di economia e finanza ha la finalità di presentare studi e documentazione su aspetti rilevanti per i compiti istituzionali della Banca d'Italia e dell'Eurosistema. Le Questioni di economia e finanza si affiancano ai Temi di discussione volti a fornire contributi originali per la ricerca economica.*

*La serie comprende lavori realizzati all'interno della Banca, talvolta in collaborazione con l'Eurosistema o con altre Istituzioni. I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, senza impegnare la responsabilità delle Istituzioni di appartenenza.*

*La serie è disponibile online sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).*

# I CONFIDI E IL CREDITO ALLE PICCOLE IMPRESE DURANTE LA CRISI

di Paolo Emilio Mistrulli, Valerio Vacca (coordinatori),  
Gennaro Corbisiero, Silvia Del Prete, Luciano Esposito, Marco Gallo, Mariano Graziano,  
Maurizio Lozzi, Vincenzo Maffione, Daniele Marangoni, Andrea Migliardi,  
Alessandro Tosoni\*

## Sommario

L'attività dei confidi a favore dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese è stata particolarmente rilevante durante la recente crisi economica e finanziaria. Questo lavoro si pone due obiettivi. In primo luogo, si descrivono le caratteristiche strutturali del mercato italiano della garanzia mutualistica e la sua rilevanza per il credito alle imprese di minori dimensioni. A tal fine, si utilizzano ampie basi dati (Centrale dei rischi, Cerved-Cebil) e indagini specifiche presso gli operatori, che consentono di approfondire il funzionamento del settore e dare conto delle differenze a livello territoriale. In secondo luogo, si analizza il comportamento dei confidi nel periodo in cui le banche hanno adottato politiche di offerta restrittive. I risultati dell'analisi indicano che i confidi hanno contribuito in misura significativa a non interrompere il flusso di prestiti alle imprese associate, che ne hanno beneficiato anche sotto il profilo del costo del credito. Il sostegno alle imprese nella fase più acuta della recessione ha tuttavia comportato l'assunzione di maggiori rischi, riflettendosi in un peggioramento della qualità del credito.

**Classificazione JEL:** D82, G21, G30.

**Parole chiave:** microfinanza, *peer monitoring*, finanza per le piccole imprese.

## Indice

1. Introduzione.....	5
2. I confidi e le relazioni tra banca e impresa: una breve rassegna della letteratura .....	7
3. Il sistema dei confidi in Italia .....	10
4. I confidi e il credito alle piccole imprese .....	15
5. Gli effetti dell'attività dei confidi sul credito alle imprese minori durante la crisi .....	20
6. Conclusioni.....	28
Riferimenti bibliografici.....	29
Appendice 1: Il sostegno pubblico ai confidi durante la crisi .....	31
Appendice 2: Dati.....	35
Appendice 3: Tavole e figure .....	36

---

\* Tutti appartenenti a strutture di ricerca economica regionale della Banca d'Italia.



## 1. Introduzione<sup>1</sup>

Un ampio filone di letteratura ha mostrato che le imprese di minori dimensioni hanno maggiori difficoltà di accesso al credito rispetto a quelle più grandi (cfr. ad esempio Berger e Udell, 2006). La minore disponibilità di informazioni codificabili per le imprese minori acuisce infatti il grado di asimmetria informativa che tipicamente caratterizza le relazioni creditizie. La valutazione del merito creditizio di tali imprese si basa prevalentemente su informazioni di natura qualitativa (*soft information*), la cui acquisizione richiede l'utilizzo da parte delle banche di specifici assetti organizzativi e tecnologie di prestito. In particolare, le banche instaurano con le aziende clienti relazioni strette e durature per acquisire le informazioni rilevanti, ma non pubblicamente disponibili, al fine di finanziare imprese opache (*relationship lending*)<sup>2</sup>. Naturalmente, il *relationship lending* non consente di eliminare del tutto le asimmetrie informative e pertanto le banche chiedono alle imprese di fornire garanzie che consentano di ridurre i rischi. Alcune imprese possono incontrare difficoltà di accesso al credito qualora non dispongano di attività idonee a fungere da collaterale a fronte di prestiti bancari. In questo caso, vanno ricercate altre strategie per contenere il rischio di credito per le banche. Una possibilità è quella del ricorso a schemi di garanzia mutualistica.

In Italia, garanzie di questo tipo sono rilasciate dai consorzi di garanzia collettiva fidi (confidi). Le imprese che fanno parte del consorzio, tipicamente di dimensioni contenute, contribuiscono ad alimentare un fondo che svolge la funzione di garanzia collettiva su prestiti erogati singolarmente alle stesse da parte di banche<sup>3</sup>. Le eventuali perdite dovute a inadempienze delle imprese debtrici sono imputate – nei limiti contrattuali – al fondo di garanzia e condivise quindi tra tutti i soci. La capacità del fondo di far fronte alle perdite derivanti dalla concessione di garanzie dipende in modo cruciale da quanto il confidi riesce a diversificare il rischio di insolvenza delle imprese garantite. Dal punto di vista della banca, il contributo a migliorare il grado di diversificazione del rischio di credito è tanto maggiore quanto minore è la sovrapposizione tra il suo portafoglio crediti e quello costituito dalle imprese garantite dal fondo.

---

<sup>1</sup> Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia. Si ringraziano per gli utili commenti Claudio Cacciamani, Luca Erzegovesi, Giovanni Ferri, Giorgio Gobbi e i partecipanti ai seminari tenuti presso la Banca d'Italia a dicembre 2010 e luglio 2011; si ringraziano inoltre gli esponenti delle Regioni, delle Province, di Unioncamere e delle Camere di Commercio per avere fornito le informazioni sulle modalità di sostegno finanziario ai consorzi fidi. Il lavoro prende spunto da un progetto di ricerca sul ruolo dei confidi in Italia che ha coinvolto alcune strutture di ricerca regionali della Banca d'Italia.

<sup>2</sup> Per una rassegna della letteratura sul *relationship lending*, cfr. Elyasiani e Goldberg (2004).

<sup>3</sup> Oltre al rilascio delle garanzie, i confidi offrono anche una crescente gamma di servizi, quali la consulenza alle imprese associate in materia contabile e finanziaria.

L'attività dei confidi a favore dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese è stata oggetto di rinnovato interesse durante la recente crisi economica e finanziaria, in cui fattori di carattere congiunturale si sono aggiunti agli usuali elementi d'incertezza nella valutazione del merito di credito delle piccole e medie imprese (PMI). La rinnovata considerazione di cui l'operato dei confidi è stato oggetto è testimoniata anche dal sostegno finanziario dell'operatore pubblico a favore dei consorzi. In effetti, l'utilizzo dei confidi per veicolare i fondi verso le micro-aziende beneficiarie rappresenta una peculiarità rilevante dell'intervento pubblico per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese in Italia.

Questo lavoro si pone due obiettivi. In primo luogo, si descrivono le caratteristiche strutturali del mercato italiano della garanzia mutualistica e la sua rilevanza per il credito alle imprese di minori dimensioni. A tal fine vengono utilizzate le informazioni tratte dalla Centrale dei rischi e dall'archivio dei bilanci Cerved-Cebil<sup>4</sup>, nonché i risultati di specifiche indagini condotte presso gli operatori del settore. L'analisi condotta nel lavoro colma le carenze informative sul settore della garanzia mutualistica nel suo complesso e consente di apprezzare le eterogeneità del fenomeno a livello territoriale.

In secondo luogo, nel lavoro si conduce uno specifico approfondimento sul ruolo che hanno avuto i confidi nel sostenere il credito alle piccole e medie imprese, che ha subito un più accentuato rallentamento durante la crisi (Banca d'Italia, 2010; Albertazzi e Marchetti, 2010; Panetta e Signoretti, 2010). L'azione dei confidi è valutata lungo tre distinte dimensioni: (i) la quantità di credito ottenuto dall'impresa, (ii) il costo del credito e (iii) la rischiosità delle imprese associate ai confidi. L'obiettivo dell'analisi è di stabilire in che misura i confidi abbiano consentito di attenuare gli effetti della crisi sul credito alle imprese minori, sotto il profilo della disponibilità e del costo del credito. L'analisi sulla rischiosità valuta se l'azione di sostegno abbia favorito l'accesso al credito di categorie di imprese mediamente più rischiose, segnalato da un peggioramento della qualità del credito dei prestiti assistiti da confidi più significativo di quelli concessi alle altre imprese.

I principali risultati sono i seguenti. Alla fine del 2009, la quota di prestiti concessi a imprese con meno di 20 addetti e assistite da garanzia dei confidi superava di poco il 13 per cento del totale del credito concesso alle imprese con meno di 20 addetti dal complesso del sistema bancario. La quota era particolarmente elevata nei settori industriali e in alcune regioni del Centro Nord. La crescita delle garanzie rilasciate è stata più rapida di quella dei mezzi propri dei consorzi, che hanno peraltro beneficiato di una sensibile accelerazione dei contributi da parte di enti pub-

---

<sup>4</sup> Per una breve descrizione delle basi dati Centrale dei rischi e Cerved-Cebil, si veda l'appendice 2.



blici. Durante la crisi, i confidi hanno continuato a sostenere il credito alle imprese minori. Le imprese garantite da confidi hanno beneficiato di una maggiore disponibilità di credito e di tassi d'interesse inferiori rispetto a quelli applicati a imprese non garantite. I confidi hanno sostenuto però rischi più elevati che in passato. Le nostre analisi, che includono anche il periodo di più intensa turbolenza economico-finanziaria, mostrano che il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese garantite da confidi è stato più elevato rispetto a imprese con caratteristiche simili, ma non garantite.

Il lavoro è strutturato come segue. Nel paragrafo successivo si descrivono gli effetti che l'intervento della garanzia mutualistica può produrre sulle relazioni tra banche e imprese, inquadrando i risultati emersi nella letteratura empirica e teorica finora esistente. Nel terzo, si descrivono le principali caratteristiche dei confidi operanti in Italia. Nel quarto, l'analisi s'incentra sul mercato del credito alle imprese con meno di 20 addetti e mette a confronto il segmento garantito da confidi con quello non garantito. Il quinto paragrafo valuta il ruolo dei confidi nella recente crisi sia attraverso un'analisi descrittiva sia con una semplice analisi econometrica. L'Appendice 1 fornisce informazioni sul sostegno pubblico ai confidi durante la crisi. L'Appendice 2 descrive i dati utilizzati, e dà conto anche dei possibili effetti distorsivi delle statistiche ricavate dalla Centrale dei rischi. Queste statistiche risentono infatti della soglia di censimento dei prestiti bancari, che potrebbe essere rilevante riguardo i tipici volumi di attività dei consorzi. Peraltro, tali distorsioni potrebbero essere più consistenti in alcuni settori economici o in alcune aree del Paese.

## **2. I confidi e le relazioni tra banca e impresa: una breve rassegna della letteratura**

Secondo un'ormai consolidata letteratura<sup>5</sup>, le asimmetrie informative sono particolarmente rilevanti per le imprese di minori dimensioni. In questo paragrafo, si analizzano le principali modalità attraverso le quali i consorzi fidi possono attenuare il grado di asimmetria informativa e migliorare l'accesso al credito per le imprese di piccole dimensioni. In particolare, lo scopo del paragrafo è individuare quelle caratteristiche della garanzia mutualistica che la distinguono dalle altre forme di garanzia e che possono ridurre le esternalità negative (asimmetria informativa, diversificazione del rischio, ecc.), migliorando il funzionamento del mercato del credito e favorendo un più efficiente equilibrio tra domanda e offerta.

---

<sup>5</sup> Si rimanda alle bibliografia per i riferimenti relativi ad alcuni studi sul finanziamento delle piccole imprese, sul *relationship banking*, e sul ruolo della garanzia mutualistica.

In generale, il ricorso delle banche alle garanzie è motivato dall'esigenza di contenere le perdite in caso di *default*. Un'ampia letteratura teorica<sup>6</sup> ha anche mostrato che le garanzie possono essere utilizzate per “estrarre” informazioni dalle imprese, migliorare la capacità di *screening* delle banche e quindi mitigare i fenomeni di *adverse selection*.

Le garanzie prestate dai confidi presentano alcune peculiarità rispetto al caso in cui esse sono costituite da attività proprie del debitore. Una caratteristica rilevante è che la garanzia dei confidi è rappresentata da un fondo al quale contribuiscono tutti i soci del consorzio. A questa caratteristica si possono associare benefici in termini di riduzione dei fenomeni di *adverse selection*. In un recente lavoro, Busetta e Zazzaro, 2009, mostrano che la costituzione di un fondo di garanzia rende possibile il raggiungimento nel mercato del credito di un *separating equilibrium* che, in presenza di garanzie individualmente carenti, non sarebbe stato altrimenti possibile.

A fronte di questo ruolo nel mitigare le possibilità di selezione avversa, l'intervento dei consorzi può tuttavia favorire fenomeni di *moral hazard*. Un altro aspetto specifico delle garanzie dei confidi è infatti che esse sono collaterale “esterno”, fornito da un soggetto terzo rispetto al debitore e al creditore (*outside collateral*). In altri termini, si configura il caso di una sorta di assicurazione contro il rischio di insolvenza. Ne derivano rischi di azzardo morale comuni a tutte le forme assicurative.

I fenomeni di *moral hazard* connessi con il rilascio della garanzia da parte del confidi sono tuttavia limitati dal fatto che le aziende associate sono parte di un *network* molto interconnesso (i soci spesso sono residenti in una ristretta area geografica, sono membri di una specifica associazione di categoria, ecc.) che alimenta meccanismi di *peer monitoring* (Stiglitz, 1990; Varian, 1990), frequentemente rilevati nell'ambito degli schemi di micro-credito (Armendariz e Morduch, 2005). I fenomeni di *moral hazard* possono essere mitigati anche dall'attività di *monitoring* nei confronti delle imprese garantite esercitata dagli addetti del consorzio fidi. Questi ultimi, avvalendosi di più strette relazioni con il territorio, avrebbero accesso a informazioni non disponibili per le banche.

Naturalmente, il più stretto legame dei confidi con il territorio agevola la raccolta di informazioni anche nella fase di *screening*. Nel caso di rilascio di una garanzia, il confidi svolgerebbe una parte rilevante della fase di *screening* dell'impresa rilasciando alla banca una sorta di “certificazione” del merito di credito. L'incentivo dei confidi a svolgere correttamente tale azione dipende in modo cruciale dal grado di assunzione di rischio da parte del confidi stesso (fig. 2.1). In caso

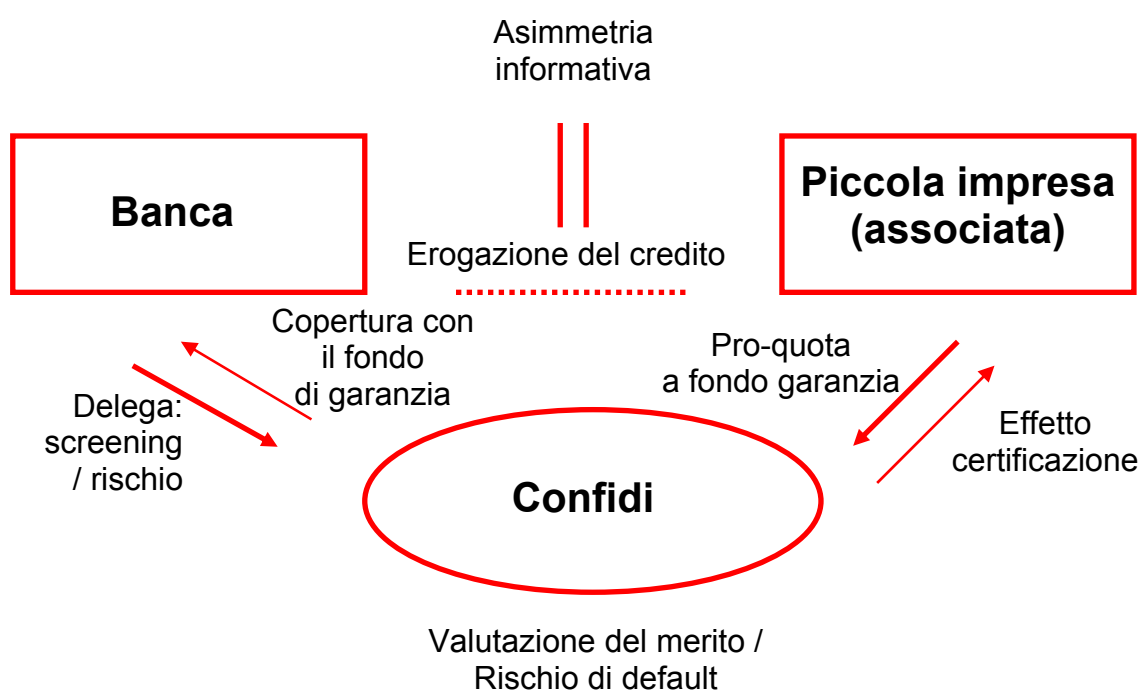
---

<sup>6</sup> Si veda Freixas e Rochet, 2008, per una recente *survey*.

di valutazione errata, infatti, i confidi, nei limiti stabiliti dagli accordi con le banche e a valere sul fondo di garanzia, sostengono parte dei costi connessi con l'insolvenza di un'impresa garantita.

L'efficacia dei confidi dipende anche dalle loro specifiche caratteristiche. In particolare, una maggiore dimensione consente di sfruttare economie di scala nell'attività di *screening* e *monitoring*. Una più ampia dimensione può consentire inoltre una più ampia diversificazione del rischio, accrescendo la possibilità di garantire imprese che, per caratteristiche settoriali e di localizzazione, hanno *performance* poco correlate con quelle delle imprese già garantite dal fondo. Di converso, all'aumentare della dimensione, i confidi tenderebbero progressivamente a perdere la loro natura localistica e, in presenza di un numero molto elevato di soci, il *peer monitoring* risulterebbe poco efficace<sup>7</sup>.

Figura 2.1



L'attività dei confidi nel mercato del credito alle piccole imprese può essere condizionato anche dalle eventuali contribuzioni di enti esterni (tipicamente pubblici) a titolo di capitale o a integrazione del fondo di garanzia. In tali casi, una parte delle perdite dovute a insolvenze di imprese garantite ricade su soggetti terzi. A parità di dimensione del fondo di garanzia, ciò può incentivare fenomeni di *moral hazard* da parte degli stessi confidi beneficiari e peggiorarne la performance. I contributi esterni, peraltro, agevolano il mantenimento dell'equilibrio di bilancio dei confidi, che riveste anch'esso un ruolo rilevante: una maggiore dotazione patrimoniale, a parità di altre

<sup>7</sup> Per una analisi sul ruolo dei confidi in Italia si veda Columba *et al.*, 2006.

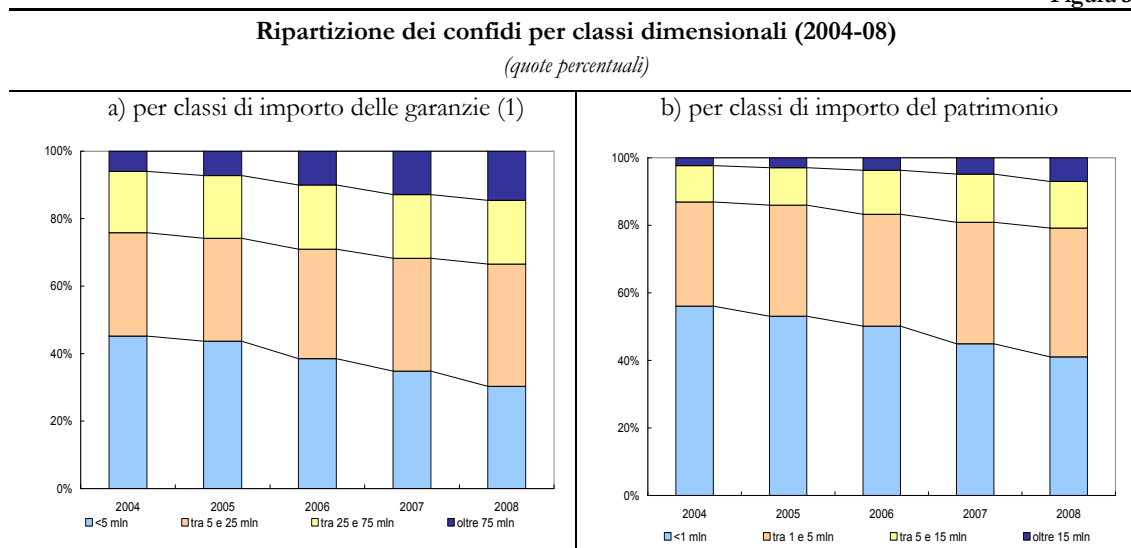
condizioni, non può che rendere più appetibile per le banche la garanzia dei confidi (Gai e Ross, 2009).

L'ipotesi che i confidi possano agevolare l'accesso al credito delle piccole imprese è stata verificata in recenti analisi empiriche. Columba *et al.*, 2010, mostrano come la concessione di una garanzia da parte dei confidi abbia un positivo effetto di certificazione delle imprese che consente ad esse di beneficiare di un costo del credito più contenuto rispetto a imprese simili ma prive della garanzia mutualistica. Sul ruolo specifico dei confidi durante la crisi, altre analisi (Bartoli *et al.*, 2010), per quanto circoscritte a un portafoglio di un unico grande intermediario, trovano che le imprese supportate da garanzia mutualistica hanno registrato una minore probabilità di incorrere in situazioni di tensione finanziaria.

### 3. Il sistema dei confidi in Italia

Negli ultimi anni il mercato dei confidi ha registrato un significativo processo di concentrazione (fig. 3.1), sostenuto anche da specifici interventi normativi e dalle modalità di erogazione dei fondi pubblici, che ne hanno attenuato il notevole grado di frammentazione. Quest'ultimo, tuttavia, continua a essere elevato nel confronto internazionale (Gai, 2005; Erzegovesi, 2008; SRM, 2009).

Figura 3.1



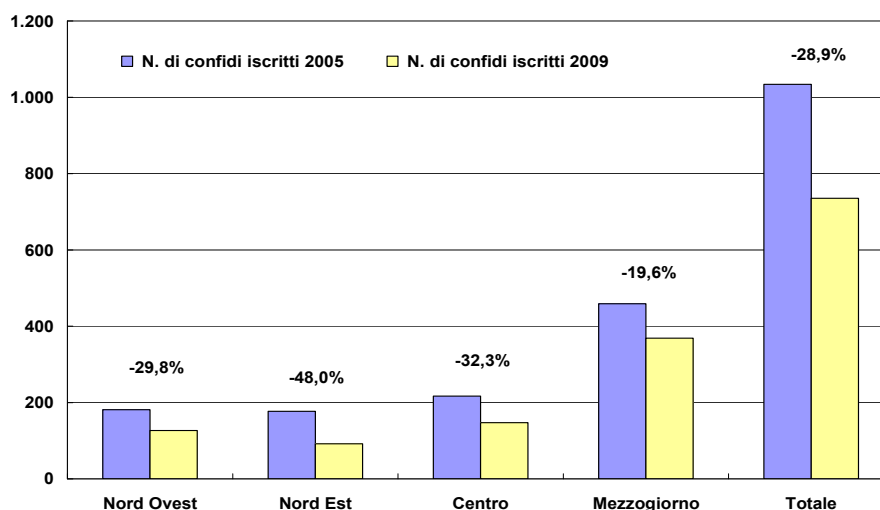
Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Le garanzie sono stimate sulla base dei conti d'ordine registrati nei bilanci.

Alla fine del 2009, erano iscritti all'elenco tenuto presso la Banca d'Italia 742 confidi<sup>8</sup>, 300 unità in meno rispetto alla fine del 2005 (-29 per cento; fig. 3.2). Il processo di concentrazione è stato più intenso nel Nord Est, dove il numero si è ridotto del 48 per cento, e meno marcato nel Mezzogiorno (-20 per cento).

Figura 3.2

Numero dei confidi iscritti all'elenco presso la Banca d'Italia



Fonte: Banca d'Italia.

La minore intensità dei fenomeni di concentrazione del mercato dei confidi nel Mezzogiorno ha fatto sì che alcune differenze territoriali non si siano attenuate. Da informazioni tratte dalla Centrale dei rischi (Cr) risulta che, alla fine del 2009, i confidi residenti nel Mezzogiorno presentavano, in media, una dimensione decisamente più contenuta rispetto a quella dei consorzi residenti in altre aree geografiche. Ciò riflette sia la minore intensità dei processi di aggregazione nel Mezzogiorno sia la minore densità delle imprese sul territorio. Il numero di imprese garantite dai confidi meridionali e presenti in Cr era in media pari a 188 (tav. 3.1), valore inferiore di oltre la metà a quello registrato per l'Italia (534) e pari appena a un quinto di quello rilevato per il Nord Est (920). Indicazioni analoghe si ottengono se si considera il volume delle garanzie concesse dai singoli confidi o l'estensione geografica dell'operatività. I consorzi con sede nel Mezzogiorno rilasciavano in media garanzie pari a 12 milioni di euro a fronte di 36 per l'Italia e circa il 70 per il Nord Ovest. Il numero di province in cui operano i confidi meridionali era pari a 4,4, a fronte di 8,4 per la media italiana e 14,4 per i consorzi del Nord Ovest.

<sup>8</sup> Elenco istituito dal Testo Unico Bancario, art. 155 comma 4.

**La struttura del mercato italiano dei confidi (1)**

*(numerosità e milioni di euro; dati al 31 dicembre 2009)*

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Numero confidi presenti in Cr	117	94	119	268	598
<i>Per memoria:</i>					
<i>Confidi iscritti all'elenco al 31.12.2009</i>	<i>128</i>	<i>94</i>	<i>150</i>	<i>370</i>	<i>742</i>
Valore garanzie rilasciate (mln di euro)	8.207	5.715	4.396	3.227	21.545
Garanzie rilasciate da ciascun confidi					
- media (mln di euro)	70,1	60,8	36,9	12,0	36,0
- mediana (mln di euro)	14,3	19,3	3,0	2,9	5,6
Numero di province in cui i confidi concedono garanzie					
- media	14,4	12,3	7,7	4,4	8,4
- mediana	10	8	4	3	4
Numero di regioni in cui i confidi concedono garanzie					
- media	5,4	5,6	3,7	2,1	3,7
- mediana	4	4	2	1	2
Numero di imprese garantite da ciascun confidi					
- media	860	920	593	188	534
- mediana	631	716	631	118	475
Numero di banche che erogano i prestiti garantiti da ciascun confidi					
- media	4,5	7,6	4,8	3,7	4,8
- mediana	4	5	5	4	5

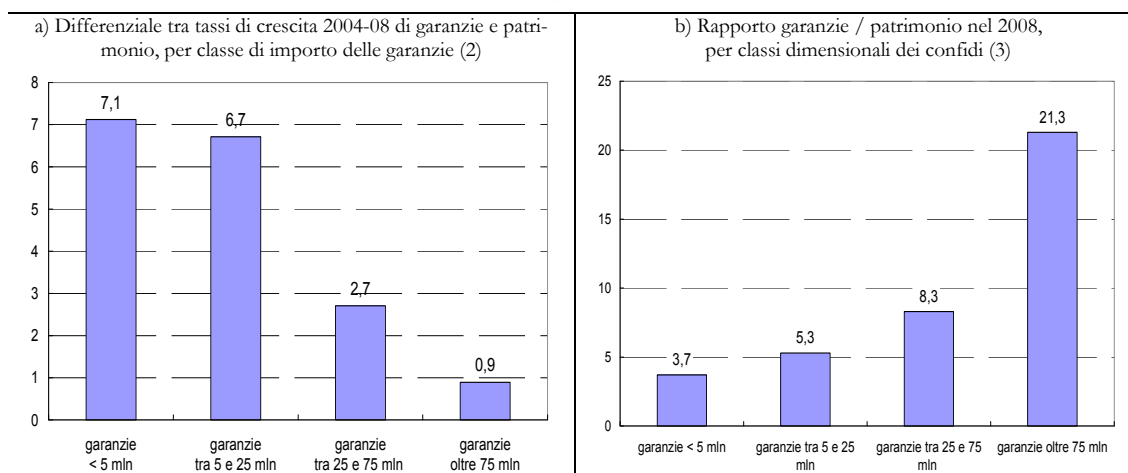
Fonte: Centrale dei rischi, Albi della Banca d'Italia.

(1) Dati basati sulla regione di residenza dei confidi.

Il processo di crescita dimensionale ha tratto impulso anche da una migliorata capacità dei confidi di mobilitare risorse a favore delle imprese associate (Cacciamani, 1999): l'aumento delle garanzie è stato tendenzialmente più rapido di quello dei mezzi propri, soprattutto per i confidi più piccoli. Dall'analisi di un campione chiuso di 386 confidi, costantemente presenti in Cerved dal 2004 al 2008, risulta che il differenziale tra i tassi di crescita delle garanzie e del patrimonio è più basso per le classi di importo delle garanzie più ampie (fig. 3.3.a). Ciononostante, i confidi più grandi registravano a fine 2008 un valore ancora nettamente più elevato rispetto ai confidi più piccoli in termini di rapporto tra garanzie rilasciate e patrimonio (fig. 3.3.b). Questo divario potrebbe risentire anche di 'moltiplicatori' più bassi applicati dalle banche nei confronti dei confidi minori, caratterizzati da portafogli più concentrati (Erzegovesi, 2006).

## Rapporto garanzie / patrimonio (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Campione chiuso di confidi. Le garanzie sono stimate sulla base dei conti d'ordine registrati nei bilanci. – (2) Differenziale tra (a) il tasso medio annuo di crescita delle garanzie (approssimate con i conti d'ordine) nel quinquennio 2004-2008, e (b) il corrispondente tasso medio annuo di crescita del patrimonio. Si fa riferimento ai valori medi di garanzie e patrimonio per i confidi appartenenti a ciascuna classe dimensionale. – (3) Dati riferiti al bilancio 2008. Medie ponderate in base al denominatore.

Nel Nord Est una rilevante disponibilità di mezzi patrimoniali si accompagna a un rapporto tra garanzie e patrimonio inferiore alla media. I confidi meridionali, per contro, mostrano non solo una dotazione patrimoniale contenuta rispetto ai consorzi del Nord, ma anche una minore capacità di utilizzo delle risorse patrimoniali. L'ammontare delle garanzie rilasciate in rapporto al patrimonio risulta nettamente inferiore alla media nazionale (tav. 3.2). Le commissioni mediamente più elevate applicate dai confidi meridionali riflettono verosimilmente la minore capacità di diversificazione del rischio dovuta alle più ridotte dimensioni, oltre alla maggiore incidenza dei costi operativi.

Tavola 3.2

## Indicatori di bilancio dei confidi (1)

(milioni di euro e valori percentuali; medie 2008 e variazioni percentuali annue 2004-2008)

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Valori assoluti				
Patrimonio netto medio (mln di euro)	5,8	7,1	3,9	2,5	4,2
Valore delle garanzie (conti d'ordine)					
- media (mln euro)	107,4	51,3	49,6	15,5	47,2
- mediana (mln euro)	13,3	18,7	4,5	3,8	6,2
Valore garanzie in rapporto al patrimonio	18,7	7,1	12,6	6,1	11,2
Incidenza % commissioni su garanzie	0,6	1,0	0,7	1,3	0,8
	Variazioni percentuali annue 2004 / 2008				
Patrimonio netto medio	16,7	16,1	13,7	18,0	15,5
Valore delle garanzie medio	26,4	13,2	13,5	35,7	20,8
	Per memoria:				
Confidi in Cerved al 31 dicembre 2008	116	90	110	240	556
Di cui: - con patrimonio >25 mln	44	41	26	36	147
- con garanzie >75 mln	22	17	11	14	64

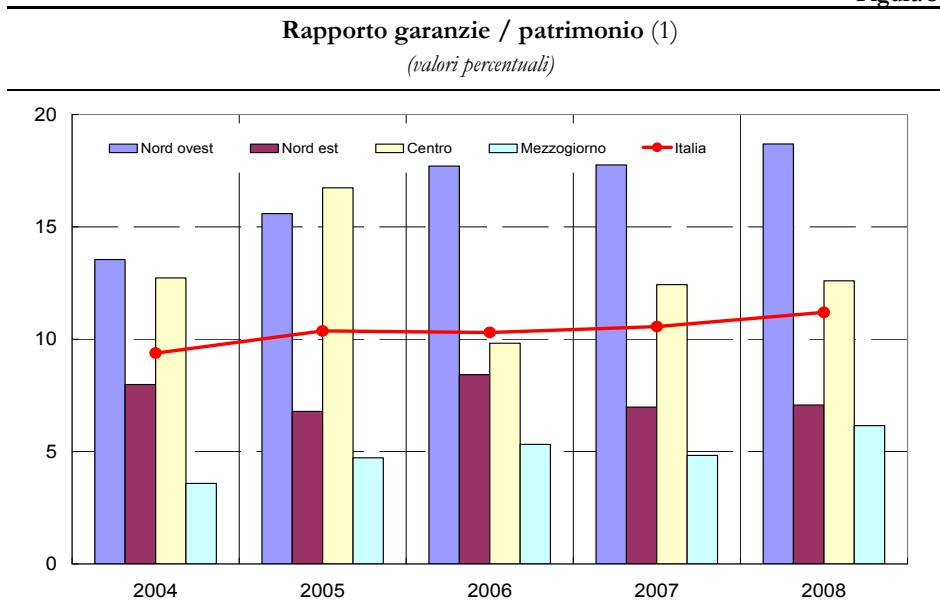
Fonte: Cerved.

(1) Per gli indici di bilancio, le medie sono ponderate in base al denominatore. Le garanzie sono stimate sulla base dei conti d'ordine registrati nei bilanci.

Nel periodo 2004-08 il divario territoriale si è lievemente ridotto (fig. 3.4): la differenza tra il valore del rapporto tra garanzie e patrimonio nel Mezzogiorno e quello medio dell'Italia è scesa da 5,8 a 5,1 punti percentuali.

Una parte rilevante dei mezzi patrimoniali dei confidi deriva, tradizionalmente, da contributi di enti pubblici. Il ricorso ai confidi come mezzo per canalizzare il sostegno finanziario pubblico verso le PMI costituisce un tratto distintivo del sistema delle garanzie mutualistiche nel nostro Paese. Le Amministrazioni pubbliche hanno accresciuto il sostegno finanziario ai confidi nel periodo di turbolenza finanziaria, favorendo in particolare l'accesso al credito delle imprese minori. In Appendice 1 è riportata un'ampia descrizione degli interventi negli anni recenti che hanno coinvolto direttamente o indirettamente i consorzi fidi. I dati forniscono un quadro sistematico relativamente al sostegno pubblico ai confidi, e sono stati in parte raccolti direttamente presso gli enti interessati.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

(1) Medie ponderate in base al denominatore. Garanzie stimate sulla base dei conti d'ordine registrati nei bilanci.

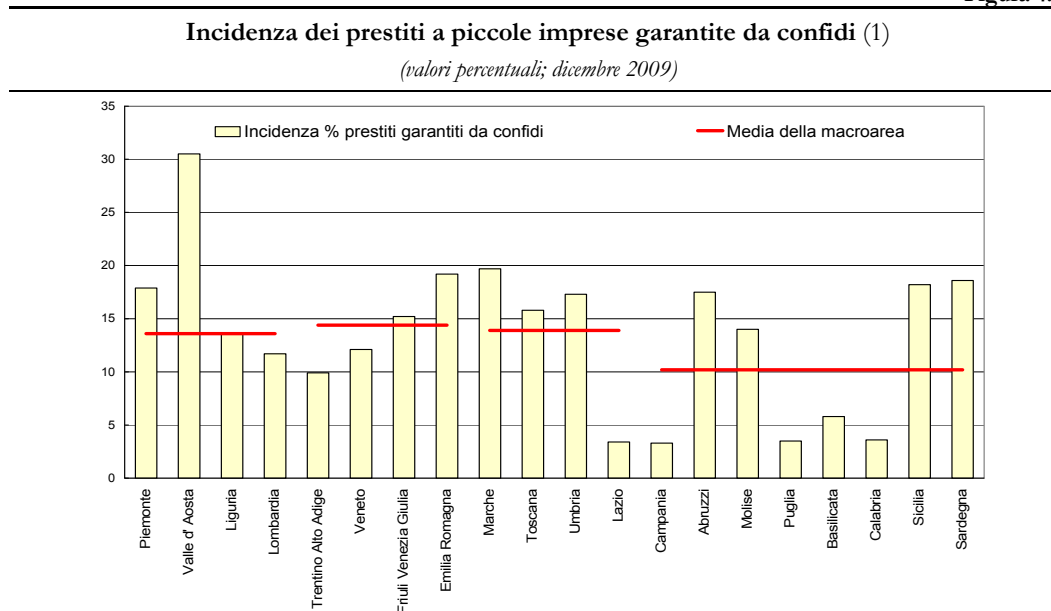


## 4. I confidi e il credito alle piccole imprese<sup>9</sup>

### 4.1 La diffusione delle garanzie dei confidi tra le piccole imprese

Alla fine del 2009, l'ammontare dei prestiti censiti dalla Centrale dei rischi, erogati dalle banche a favore di piccole imprese garantite da confidi, era pari a poco meno di 19 miliardi di euro<sup>10</sup>, il 13,3 per cento del totale del credito concesso alle piccole imprese censito dalla Cr (tav. a7). La rilevanza quantitativa dell'azione dei confidi è molto eterogenea tra regioni. L'incidenza dei prestiti a imprese garantite varia tra il 30,5 della Valle d'Aosta e il 3,3 per cento della Campania (fig. 4.1). Nelle regioni del Mezzogiorno la diffusione dei prestiti a imprese garantite da confidi è inferiore alla media nazionale (10 per cento).

Figura 4.1



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati su prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, riferiti alla residenza del debitore.

<sup>9</sup> I confidi operano in via prevalente con piccole e medie imprese (PMI). Le classificazioni utilizzate dalla Centrale dei rischi, aderenti agli standard internazionali, consentono tuttavia di individuare, tra le PMI, solo quelle con meno di 20 addetti. L'analisi nei paragrafi che seguono è quindi incentrata solamente sulle imprese minori. Si tenga conto che la presenza di una soglia di censimento in Cr (cfr. la nota successiva) potrebbe determinare una sottostima della rilevanza quantitativa della garanzia mutualistica. Data la differente struttura produttiva, la misura in cui si tende a sotto-stimare la rilevanza dei confidi presenta eterogeneità a livello territoriale e settoriale.

<sup>10</sup> Le informazioni presenti in Cr non consentono di individuare lo specifico contratto di prestito garantito da confidi. Per questo motivo, in questo lavoro si fa riferimento ai prestiti complessivamente erogati dalla banca beneficiaria a favore di imprese che ricevono una garanzia da confidi. Il dato riportato potrebbe sottostimare il volume dei prestiti a imprese garantite da confidi per due motivi. Il primo, verosimilmente poco rilevante, è dovuto all'effetto della soglia di censimento della Cr sulla rilevazione dell'operatività dei singoli confidi nel complesso. Il singolo confidi, in qualità di soggetto garante, difficilmente sfugge alla Cr a meno che le garanzie complessivamente concesse non superino la soglia dei 75.000 o, dal primo gennaio 2009, dei 30.000 euro. Il secondo motivo, decisamente più rilevante, è che, sebbene l'operatività complessiva del confidi sia superiore alla soglia di censimento, le garanzie prestate sono state concesse a soggetti che, avendo un livello di indebitamento con la banca inferiore alla soglia, non sono censiti dalla Cr e per i quali pertanto non si conoscono le caratteristiche anagrafiche. In particolare, tutte le garanzie concesse da un confidi a soggetti non censiti in Cr vengono segnalate alla Cr in maniera aggregata con un unico codice censito convenzionalmente pari a 0.

Indicazioni analoghe emergono dagli altri indicatori di diffusione delle garanzie dei confidi. Alla fine del 2009, le piccole imprese ricevevano garanzie a fronte dei propri prestiti bancari, da confidi o da altri garanti, per un importo complessivo di circa 97 miliardi. Questo valore rappresenta circa i due terzi del credito alle piccole imprese italiane, una percentuale più elevata presso quelle residenti nelle regioni meridionali. Il peso delle garanzie rilasciate dai consorzi fidi sul totale delle garanzie è del 6,4 per cento nella media nazionale, con un valore più elevato nel Nord Ovest e più basso nel Mezzogiorno (7,5 e 4,8 per cento, rispettivamente; tav. 4.1).

**Tavola 4.1**

<b>Incidenza delle garanzie rilasciate da confidi sul totale delle garanzie bancarie a favore di piccole imprese (1)</b> <i>(dicembre 2009; valori percentuali e milioni di euro)</i>					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura	2,1	3,2	1,8	2,7	2,5
Industria	12,4	12,5	11,9	6,4	11,0
Costruzioni	7,4	6,9	7,4	4,7	6,7
Servizi	7,9	5,7	6,3	5,0	6,2
Altre	3,9	4,3	2,4	2,3	3,2
<b>Totale</b>	<b>7,5</b>	<b>6,5</b>	<b>6,8</b>	<b>4,8</b>	<b>6,4</b>
<i>Per memoria:</i>					
<i>totale garanzie bancarie a favore di piccole imprese (milioni di euro)</i>	25.120	28.435	20.600	22.704	96.859
<i>Incidenza garanzie bancarie su credito utilizzato da piccole imprese</i>	61,3	61,7	72,6	85,3	68,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. Per garanzie bancarie si intendono le garanzie, sia di tipo reale sia personale, sia a prima richiesta sia sussidiarie, che assistono crediti erogati da banche a favore di imprese minori.

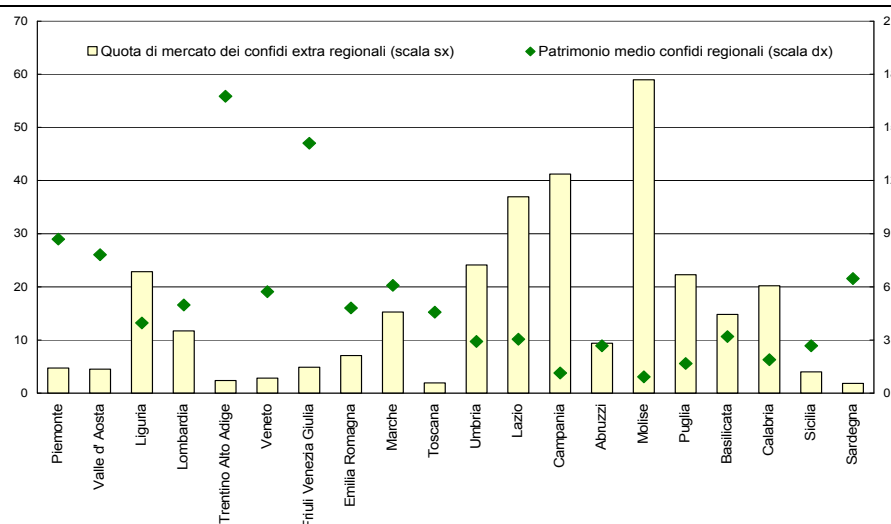
Emergono importanti discrepanze anche tra le diverse macro-branche produttive. Nella media nazionale, la rilevanza delle garanzie dei confidi è nettamente più elevata per le imprese industriali (circa 5 punti percentuali rispetto alla media di tutti i settori). Nel Mezzogiorno, tuttavia, le differenze tra settori sono meno marcate. A parte l'agricoltura, che nel Sud registra valori leggermente superiori alla media nazionale, in tutti gli altri comparti produttivi le regioni del Sud presentano un'incidenza relativa delle garanzie mutualistiche significativamente inferiore a quella riscontrabile nelle altre ripartizioni territoriali. Sulla base di questi dati le differenze nella rilevanza dei confidi nelle varie aree del Paese non sembrano riconducibili al diverso peso rivestito a livello territoriale dalle singole macro-branche economiche.

Il Mezzogiorno, oltre a caratterizzarsi per una minore incidenza quantitativa delle garanzie dei confidi, mostra anche una più elevata presenza di confidi non aventi sede in regione (fig. 4.2). Circa l'11 per cento delle garanzie mutualistiche alle PMI del Sud è prestato da consorzi extra-regionali, a fronte di poco più dell'8 per cento nella media del Paese. Nel Nord Est, la quota di mercato dei consorzi non residenti in regione è appena del 4,6 per cento. In generale, sembra emergere una relazione inversa tra il grado di patrimonializzazione dei confidi con sede in regione

e la quota di mercato dei confidi extra-regionali (l'indice di correlazione è -0,6). Tale evidenza potrebbe indicare come i confidi extra-regionali, nonostante il minore radicamento sul territorio e la conseguente maggiore difficoltà nell'acquisire informazioni di tipo *soft* rilevanti per la valutazione del merito creditizio della piccola impresa, riescano a competere in modo più efficace con i confidi locali laddove questi ultimi abbiano una minore dotazione patrimoniale.

Figura 4.2

Quota di mercato dei confidi extra-regionali e patrimonio dei confidi regionali (1)  
(valori percentuali e milioni di euro)



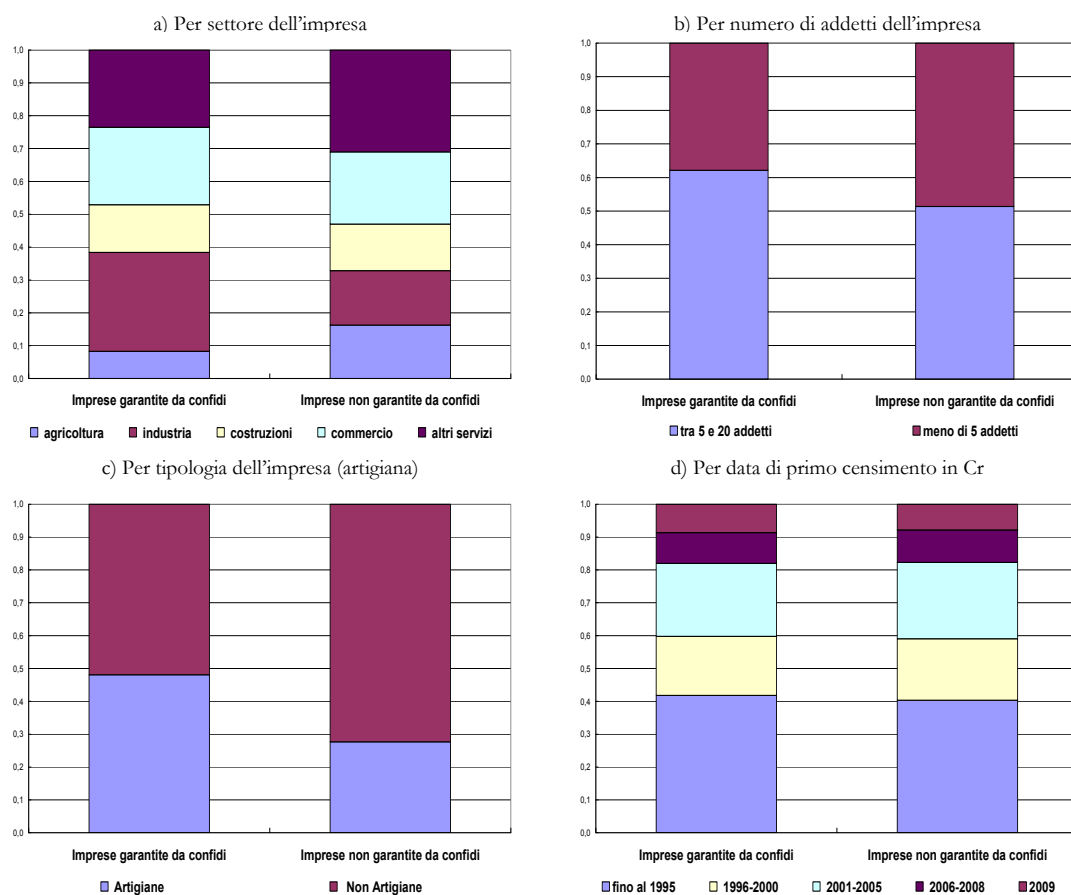
Fonte: Centrale dei rischi, Cerved.

(1) I dati della Centrale dei rischi sono riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. I dati sul patrimonio sono riferiti all'esercizio 2008.

Oltre alle già richiamate differenze territoriali la diffusione delle garanzie dei confidi tra le imprese varia a seconda del settore, della natura giuridica, della dimensione dell'impresa e del tempo trascorso dall'avvio della relazione con il sistema bancario (tav. a7). Dal punto di vista settoriale, la quota dei prestiti erogati a imprese garantite da confidi è più elevata nel comparto industriale e in quello commerciale nel confronto con le rispettive quote registrate nell'ambito dei prestiti a imprese non garantite (fig. 4.3.a). Analogamente, i confidi mostrano una più netta specializzazione verso le imprese con oltre 5 addetti (fig. 4.3.b) e nei confronti delle imprese artigiane (fig. 4.3.c). Non si riscontrano, invece, particolari differenze in termini di composizione dei prestiti per durata della relazione con il sistema bancario (fig. 4.3.d).

### Incidenza dei prestiti a piccole imprese garantite da confidi (1)

(incidenze percentuali sul totale dei prestiti; dicembre 2009)



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore.

#### 4.2 I prestiti alle piccole imprese e le relazioni con le banche

I confidi hanno un ruolo particolarmente rilevante per le banche di maggiori dimensioni le quali avrebbero, anche secondo la letteratura predominante, maggiori difficoltà nel finanziare imprese di piccole dimensioni. Per questi intermediari, pertanto, l'accesso da parte dei confidi a informazioni non disponibili pubblicamente, ma rilevanti al fine di valutare il merito di credito delle imprese, assume una valenza maggiore rispetto alle banche più piccole, più radicate sul territorio.

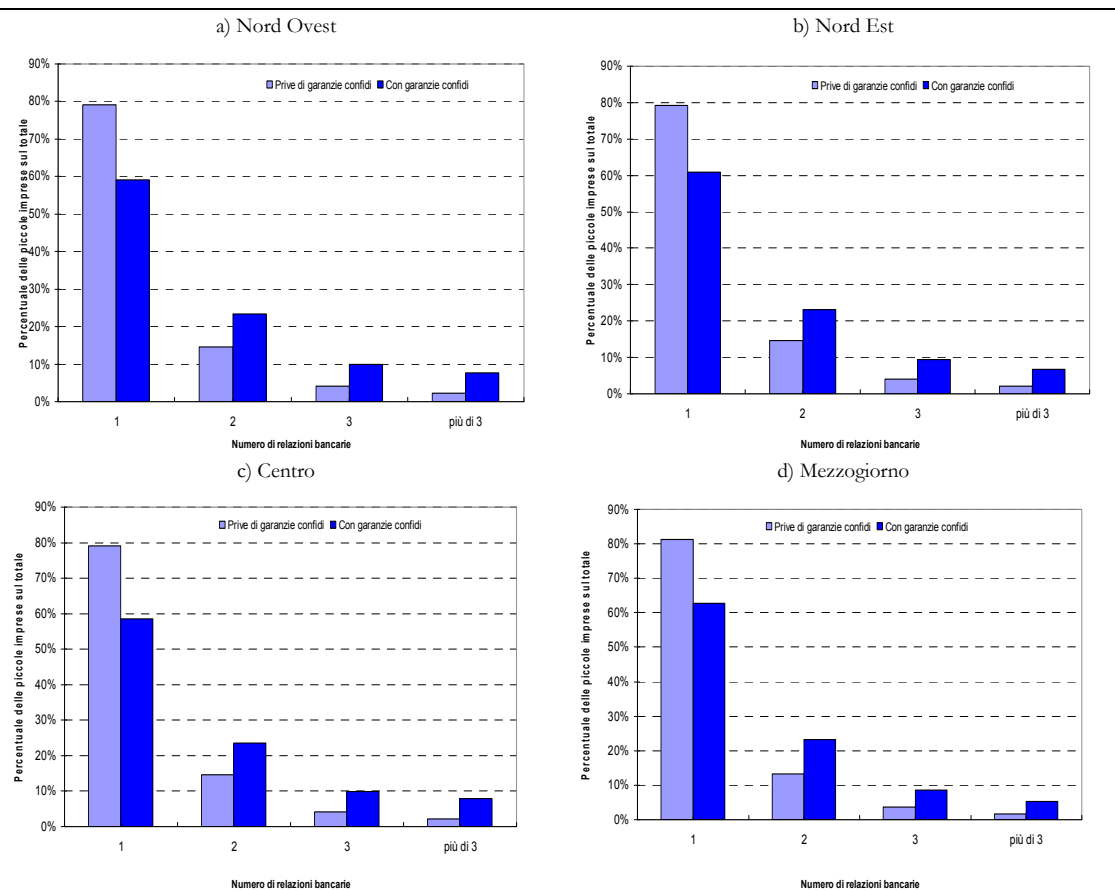
Tale ipotesi risulta confermata dall'analisi delle relazioni di credito intrattenute dalle piccole imprese con le varie componenti del sistema bancario (tav. a5). La quota di mercato delle banche maggiori e grandi sul totale dei prestiti a piccole imprese garantite dai confidi è pari al 36,2 per cento, significativamente più elevata di quella che gli stessi intermediari detengono nei confronti delle imprese non garantite (28,5 per cento). Al contrario, per le banche piccole e minori,

che accedono più agevolmente al mercato del credito verso le PMI, la quota registrata nel segmento garantito dai confidi è inferiore a quella relativa al segmento non garantito (43,1 e 49,6 per cento, rispettivamente).

La presenza di una garanzia dei confidi si associa anche con differenti caratteristiche della relazione banca-impresa. Un importante tratto caratterizzante di tale relazione è il suo grado di “esclusività”. L’analisi indica che la presenza di garanzie mutualistiche si associa a una più bassa concentrazione del credito delle imprese presso il sistema bancario: facendo infatti un raffronto tra imprese con e senza garanzie dei confidi in base al numero di relazioni con banche, si rileva che l’incidenza di aziende mono-affidate è più elevata tra le imprese che non ricorrono ai consorzi fidi (circa l’80 per cento a fronte del 60, nella media nazionale). Sotto questo profilo, inoltre, non si riscontrano particolari eterogeneità territoriali: in tutte le macro-aree, la quota di imprese mono-affidate è superiore tra quelle che non hanno garanzie dei confidi e la distribuzione delle imprese per numero di relazioni bancarie è molto simile nelle diverse aree (fig. 4.4).

**Figura 4.4**

**I confidi e le relazioni tra banche e piccole imprese: le differenze territoriali (1)**  
(valori percentuali, al dicembre 2009)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia e Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore.

A conclusioni simili si giunge anche quando si valuta, per le imprese pluri-affidate, la quota della banca principale (tav. a6). Nella media nazionale tale quota è più bassa presso le imprese garantite da confidi rispetto alle altre (65 e 72 per cento, rispettivamente).

Queste evidenze sulla minore concentrazione del credito bancario presso le imprese clienti dei confidi appaiono ancora più rilevanti alla luce della loro minore dimensione media: le imprese che utilizzano i confidi sono infatti maggiormente concentrate nella fascia tra 0 e 5 dipendenti (fig. 4.3b).

La minore concentrazione del credito per le imprese garantite da confidi riflette il fatto che tipicamente i consorzi sottoscrivono convenzioni con più banche. Le imprese consorziate trovano pertanto più facile accedere al credito presso intermediari anche diversi dalla loro banca di riferimento. Al di là delle banche convenzionate, la presenza di una garanzia mutualistica, nella misura in cui viene percepita come un segnale positivo circa l'affidabilità di imprese opache, provoca uno spillover informativo dell'effetto di certificazione connesso all'intervento del consorzio, e pertanto agevola la diversificazione delle relazioni bancarie. Questo aspetto presenta vantaggi e svantaggi. Da un lato, esso implica una maggiore stabilità del credito complessivamente erogato in presenza di shock di liquidità idiosincratichi degli intermediari (Detragiache, Garella e Guiso, 2000). Dall'altro, le imprese possono beneficiare di costi di finanziamento più bassi, in quanto il minor ruolo della banca principale tende ad attenuare i fenomeni di "cattura informativa" o *hold-up* (Cerqueiro *et al.*, 2007 e Degryse *et al.*, 2009). Al contempo, tuttavia, rapporti banca-impresa più esclusivi potrebbero maggiormente favorire il *relationship lending*, e questo potrebbe a sua volta rendere meno improbabile una restrizione creditizia in una situazione di instabilità finanziaria (Demitri *et al.*, 2010).

## **5. Gli effetti dell'attività dei confidi sul credito alle imprese minori durante la crisi**

La recente crisi economica e finanziaria ha ampliato la domanda di garanzia mutualistica da parte delle imprese. Le perdite sostenute dalle imprese potrebbero averle indotte a liquidare soprattutto quelle attività che più si prestano a fungere da garanzia di prestiti bancari. La richiesta di collaterale è anche aumentata da parte delle banche: queste hanno dovuto fronteggiare la maggiore incertezza nella valutazione prospettica del merito di credito dei debitori, che verosimilmente caratterizza le fasi di crisi. In presenza di più stringenti vincoli patrimoniali, inoltre, la garanzia

dei confidi contribuisce a ridurre il requisito di capitale a fronte dei prestiti concessi, nella misura in cui essa soddisfa i requisiti indicati dalla regolamentazione di vigilanza prudenziale.

In questo paragrafo, utilizzando informazioni riferite alle singole relazioni banca-impresa, tratte dalla Centrale dei rischi, si verifica: 1) se le imprese garantite da confidi hanno subito meno gli effetti della contrazione del credito rispetto alle altre; 2) se hanno avuto accesso al credito a condizioni migliori; 3) se la qualità del credito si è deteriorata più o meno frequentemente.

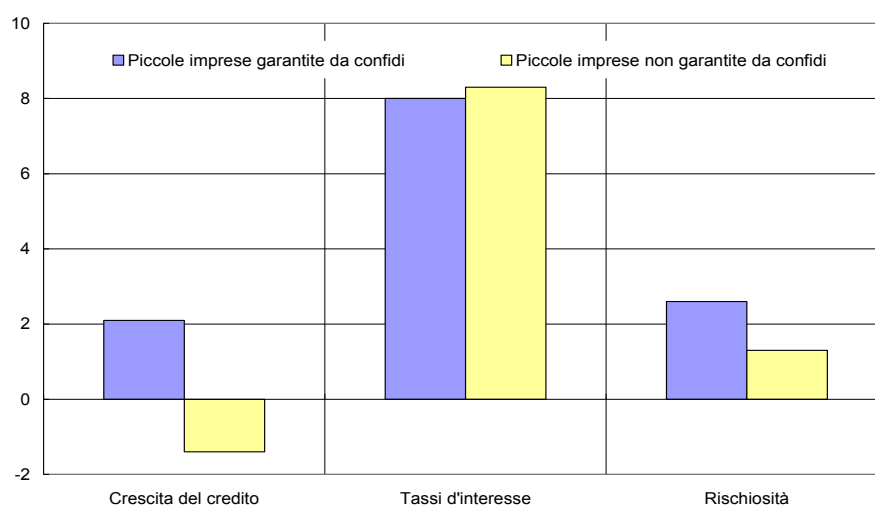
### 5.1 L'analisi descrittiva

Durante la crisi i confidi hanno rappresentato uno strumento efficace per sostenere il credito alle piccole imprese (tav. a8 e fig. 5.1). Nel biennio dalla fine del 2007 alla fine del 2009, infatti, il credito a imprese garantite da confidi è cresciuto del 2,1 per cento all'anno, a fronte di una flessione dell'1,4 per le altre. A tale dinamica hanno contribuito significative azioni di sostegno pubblico ai confidi (cfr. l'Appendice 1).

L'andamento è stato generalizzato tra le aree geografiche, sebbene le differenze nel tasso di crescita dei prestiti siano state più marcate nel Nord Est e nel Mezzogiorno, due aree caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole e micro-imprese.

**Figura 5.1**

**Gli effetti dei confidi su quantità, costo e qualità del credito durante la crisi (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia e Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. Crescita del credito: tassi annuali di aumento del credito a breve termine tra dicembre 2007 e dicembre 2009. Tassi d'interesse: tassi medi sulle linee di credito a revoca (prestiti a breve termine) alla fine del 2009. Rischiosità: rapporto tra il numero delle relazioni tra una banca e un'impresa minore, prive di anomalie a dicembre 2007, che erano registrate in sofferenza a dicembre 2008 o dicembre 2009, e il totale delle relazioni tra una banca e un'impresa minore prive di anomalie a dicembre 2007 (frequenze percentuali).

Il ruolo di sostegno del credito alle piccole imprese, particolarmente rilevante durante la crisi, ha tuttavia corrisposto per i confidi a un deterioramento più rapido della qualità del credito. In Italia il tasso di ingresso in sofferenza nel biennio 2008-09, riferito a un campione di imprese che non presentavano nessun indice di anomalia all'inizio del periodo (crediti non in sofferenza, incaglio, o *past-due*) è stato pari a 2,6 per cento per le imprese garantite da confidi, superiore a quello registrato per le altre imprese (1,3 per cento; tav. a8, parte c). Andamenti simili hanno caratterizzato tutte le ripartizioni territoriali<sup>11</sup>. La maggiore rischiosità delle piccole imprese garantite era osservabile già nel precedente biennio 2006-07, tuttavia il divario si è ampliato sensibilmente negli anni di più sfavorevole congiuntura economico-finanziaria.

Nonostante la dinamica più sostenuta delle sofferenze relativa alle imprese che ricevono una garanzia da parte dei confidi, queste ultime continuano a mostrare un rapporto tra sofferenze e impieghi inferiore a quelle non garantite, in termini di stock (cfr. il par. 5.3). Inoltre la maggiore capacità di recupero del credito assistito da tali garanzie ha contribuito a contenere la perdita attesa a carico del sistema bancario in caso di fallimento (*loss given default*). Ciò si è riflesso sul costo del credito. Alla fine del 2007, le imprese garantite da confidi ottenevano finanziamenti a breve termine a tassi mediamente inferiori di 20 punti base rispetto alle altre<sup>12</sup>. Tale vantaggio di costo non si è ridotto a seguito della crisi. Alla fine del 2009, anzi, il differenziale è lievemente aumentato (30 punti base; tav. a8, parte b). L'effetto della garanzia dei confidi sui tassi d'interesse non è omogeneo tra le aree territoriali: nel Nord Ovest, in contrasto con le altre macro-aree, le imprese garantite dai confidi ottengono credito a breve termine a tassi più elevati rispetto alle altre imprese; nel Nord Est e al Centro il differenziale è, rispettivamente, pari a 0,4 e 0,5 punti percentuali; nel Mezzogiorno raggiunge valori medi pari a 1,4.

## 5.2 L'analisi econometrica

Gli effetti della garanzia dei confidi sulla variazione del credito alle imprese sono stati indagati con un'analisi di regressione basata sul seguente modello di stima:

$$\Delta C_{i,b} = \alpha + \beta_1 \text{Conf}_{i,b} + \beta_2 X_i + \beta_3 X_b + \varepsilon \quad [1]$$

---

<sup>11</sup> L'aumento del rischio medio della clientela appare coerente con i risultati di un'analoga analisi basata sui dati della centrale dei rischi spagnola: Jimenez e Saurina, 2004, trovano che la rischiosità media dei debitori è più elevata nel caso in cui una forma di collaterale è presente, o nei casi in cui la relazione banca – impresa è particolarmente solida. Un'altra recente analisi descrittiva che riporta risultati coerenti con quelli del presente paper è contenuta nella monografia dell'Osservatorio sulla finanza per i piccoli operatori economici (CRIF-Nomisma), 2010.

<sup>12</sup> I prestiti a breve termine considerati sono quelli “a revoca”, con esclusione dei crediti “auto liquidanti”.



dove  $\Delta C_{i,b}$  è la variazione percentuale del credito concesso dalla banca  $b$  all'impresa  $i$  nel biennio dicembre 2007 – dicembre 2009.  $Conf_{i,b}$  è una dummy pari a 1 se la relazione dell'impresa  $i$  con la banca  $b$  era assistita dalla garanzia dei confidi alla fine del 2009.  $X_i$  è un vettore di controlli per l'impresa  $i$  (regione di residenza, durata della storia creditizia, forma giuridica, branca di attività economica, ammontare del credito complessivamente ottenuto dal sistema bancario quale proxy della dimensione) e  $X_b$  sono gli effetti fissi di banca. La stima è stata condotta su un campione chiuso di circa 400 mila imprese.

Analogamente, per i tassi d'interesse:

$$r_{i,b} = \alpha + \beta_1 Conf_{i,b} + \beta_2 X_i + \beta_3 X_b + \varepsilon \quad [2]$$

dove  $r_{i,b}$  è il tasso d'interesse sui crediti a revoca praticato dalla banca  $b$  all'impresa  $i$  (i dati sono riferiti all'ultimo trimestre del 2009); in questo caso la dummy  $Conf_{i,b}$  è definita alla data di rilevazione dei tassi. Il campione utilizzato per la stima comprende 250 mila imprese.

Gli effetti sulla qualità del credito sono stati analizzati con una stima di tipo probit della seguente equazione<sup>13</sup>:

$$Soff_{i,t} = \alpha + \beta_1 Conf_{i,t} + \beta_2 X_i + \beta_4 T + \varepsilon \quad [3]$$

dove  $Soff_{i,t}$  è una dummy pari a 1 se l'impresa  $i$  entra in sofferenza (ossia in stato di insolvenza anche non accertata giudizialmente) tra  $t$  e  $t+1$ , ed è zero altrimenti. L'analisi è basata su dati annuali sul biennio 2008 – 2009, e considera come unità di osservazione i singoli soggetti censiti nella Cr, nel presupposto che la probabilità di default dell'impresa dipenda dalle sue caratteristiche individuali e non tanto da quelle delle sue relazioni con il sistema bancario. Si assume pertanto che se l'impresa  $i$  è segnalata in sofferenza da almeno una banca al tempo  $t+1$ , l'impresa sia andata in *default*. L'analisi è stata condotta su un totale di oltre un milione di osservazioni (costituite da ciascuna coppia impresa-anno). La variabile  $T$  è una dummy temporale annuale. Gli altri controlli relativi alle imprese sono analoghi a quelli inseriti nelle equazioni precedenti, con l'aggiunta di una variabile che tiene conto della numerosità delle relazioni bancarie che fanno capo a ciascuna impresa; infatti, in questa specificazione, la probabilità che l'impresa sia segnalata in sofferenza potrebbe crescere all'aumentare del numero di banche finanziatrici, *ceteris paribus*, cioè anche a parità di rischiosità effettiva dell'impresa. Nell'equazione la dummy confidi risulta pari a 1 se l'impresa  $i$  ha almeno una delle sue relazioni creditizie assistite da tale garanzia nell'anno di riferimento.

---

<sup>13</sup> Come controllo di robustezza, è stata effettuata anche un'analisi logit, i cui risultati (non riportati) confermano sostanzialmente quelli della stima probit.

In tutti e tre i casi, all'equazione di base è stata aggiunta una specificazione in cui la dummy *Conf* è stata interagita con la regione di localizzazione dell'impresa, in modo da individuare eventuali specificità territoriali nell'efficacia dell'azione dei confidi.

Prima di illustrare i risultati è necessario premettere che i modelli utilizzati hanno finalità statistiche descrittive e non tengono conto della possibile presenza di fenomeni di selezione o di endogenità. Contribuiscono dunque a illustrare le relazioni condizionate tra le variabili senza approfondire i nessi di causa-effetto.

I risultati delle stime econometriche confermano quanto messo in evidenza dalle analisi descrittive (tav. a9). In primo luogo il tasso di crescita del credito nel biennio 2008-09 è stato più elevato per le imprese assistite da almeno una garanzia prestata da un confidi. Mediamente queste ultime hanno registrato nel periodo considerato un incremento dei prestiti superiore del 3,1 per cento rispetto a imprese analoghe che non avevano una garanzia collettiva (colonna 1.1). I coefficienti di interazione fra la dummy confidi e la regione di residenza dell'impresa (colonna 1.2) indicano che la crescita dei finanziamenti bancari alle imprese assistite da una garanzia dei confidi ha interessato tutte le aree geografiche, con una dinamica significativamente superiore alla media in quattro regioni (Lombardia, Trentino Alto Adige, Lazio e Sicilia) e inferiore in Piemonte e Toscana (dove il differenziale con le imprese senza garanzia confidi è comunque positivo).

In secondo luogo il costo del credito sulle operazioni a revoca pagato dalle imprese assistite da una garanzia mutualistica è risultato inferiore di 30 punti base nel confronto con le altre piccole imprese (colonna 2.1), in linea con precedenti analisi empiriche riferite a periodi precedenti l'insorgere della crisi (Columba *et al.*, 2010) Come riscontrato in altre analisi sulle determinanti dei tassi di interesse (Benvenuti e Gallo, 2010) il costo è decrescente rispetto alla dimensione di impresa, approssimata dal logaritmo degli affidamenti complessivi erogati dal sistema bancario.

A differenza di quanto trovato sulla variazione del credito, il vantaggio di costo non interessa tutte le regioni italiane; sono infatti presenti differenze piuttosto significative sul territorio italiano, anche all'interno delle singole macro-aree. Al Centro Nord, le imprese con garanzia confidi pagano un tasso di interesse inferiore a quello delle altre piccole imprese in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Toscana e un tasso superiore in Piemonte, Lombardia, Liguria e Umbria; nelle Marche la differenza rimane negativa essendo il coefficiente dell'interazione inferiore in valore assoluto rispetto a quello della dummy confidi. Nel Mezzogiorno a tassi più bassi nel confronto con piccole imprese non assistite da garanzia mutualistica in Sicilia e Sardegna si contrappone un costo del credito sui finanziamenti a revoca più elevato in Molise e Puglia (nelle

altre regioni la differenza non è statisticamente significativa). Si tenga conto che i differenziali nei tassi d'interesse andrebbero valutati alla luce della diversa rischiosità media delle imprese garantite, di cui si dirà tra poco. In particolare, in tutte le regioni in cui il tasso d'interesse registra un differenziale a sfavore delle imprese garantite, queste ultime presentano una rischiosità superiore rispetto alla media delle piccole imprese regionali.

Le stime relative alla probabilità di default (colonna 3.1) evidenziano, nel periodo fra il 2008 e il 2009, un tasso di ingresso in sofferenza annuo delle imprese assistite da una garanzia mutualistica superiore di circa tre quarti di punto percentuale rispetto a quello delle altre imprese<sup>14</sup>. Nel 2009, anno in cui la crisi economica e finanziaria ha dispiegato più intensamente i propri effetti e in riferimento al quale è stata condotta la stima sui tassi di interesse, la probabilità che una piccola impresa entrasse in sofferenza è aumentata di 0,45 punti percentuali (si veda la dummy 'anno 2009').

La maggiore rischiosità dei portafogli di imprese dei confidi non dipende esclusivamente dalla maggiore presenza di imprese pluriaffidate, che sembrano avere avuto maggiori difficoltà nella restrizione creditizia (De Mitri *et al.*, 2010). La dummy per le piccole imprese con più di una banca finanziatrice è positiva, coerentemente col fatto che le imprese multiaffidate potrebbero registrare una maggiore frequenza di passaggio in sofferenza anche per effetto della metodologia seguita nella definizione del default.

La più elevata probabilità di ingresso in sofferenza delle imprese con garanzia confidi appare piuttosto diffusa fra le differenti aree territoriali. Dall'esame delle interazioni riportate nella colonna 3.2 emerge che in tutte le regioni, pur con valori differenziati, questo indicatore di rischiosità risulta più elevato per le piccole imprese garantite confidi (fig. 5.2, che rappresenta la somma fra la dummy confidi e il parametro dell'interazione con la dummy regionale). Soltanto in Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Marche e Sicilia il differenziale nel tasso di default rispetto a quello delle imprese non assistite da una garanzia confidi è inferiore al mezzo punto percentuale.

La stima econometrica relativa alla rischiosità è stata sottoposta ad alcuni controlli di robustezza (tav. a10). La medesima equazione della tavola a9 è stata innanzitutto stimata sul biennio precedente la crisi (imprese entrate in sofferenza nel 2006 o 2007). Il coefficiente relativo alla presenza di una garanzia resta positivo, ma è più basso che nella versione di base, suggerendo che la maggiore rischiosità delle imprese appartenenti al portafoglio dei confidi ha accelerato negli anni

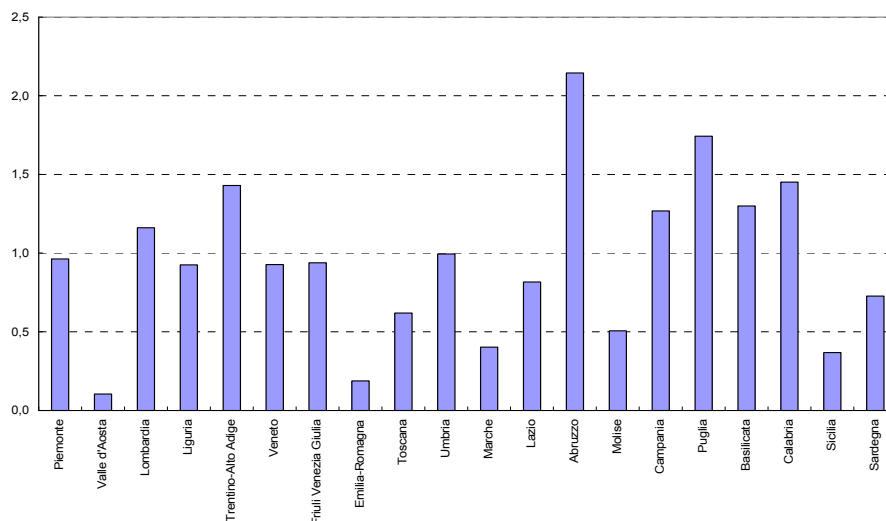
---

<sup>14</sup> Risultati differenti sono stati ottenuti per periodi precedenti da Columba *et al.* (2009). Tale evidenza indica che l'espansione dell'operatività dei confidi si è accompagnata con l'assunzione di maggiori rischi da parte dei confidi, specie nel periodo di crisi.

della crisi. Inoltre, per verificare la rilevanza della pluralità di relazioni bancarie, l'equazione di base è stata stimata per i soli debitori mono-affidati; in un'ulteriore specificazione, infine, si è aggiunta una variabile che tiene conto del numero di relazioni bancarie. I principali risultati commentati sopra sono confermati.

Figura 5.2

Differenziale della probabilità d'ingresso in sofferenza durante la crisi (1)  
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia e Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. Differenziale della probabilità d'ingresso in sofferenza entro un anno per prestiti privi di anomalia per piccole imprese garantite da confidi, rispetto a imprese similari prive della garanzia. Parametri derivanti dalla stima di cui alla tav. a9, ottenuti dalla somma algebrica del coefficiente medio per la garanzia confidi e la corrispondente interazione con la regione di residenza del debitore. Periodo di stima 2008-09, dati annuali.

### 5.3 Discussione e confronto con evidenza empirica precedente

I risultati dell'analisi offrono supporto, sostanzialmente, alla rilevanza del ruolo dei confidi per il credito alle imprese minori negli anni della crisi. Questo ruolo è soggetto, tuttavia, ad alcune qualificazioni. I confidi hanno sicuramente contribuito a facilitare l'accesso al credito alle imprese minori durante un periodo di restrizione creditizia. Inoltre, grazie ai confidi tale accesso è avvenuto a costi relativamente contenuti per le imprese. La minore onerosità del credito è particolarmente importante in quanto il pool di debitori che si avvale della garanzia mutualistica appare caratterizzato da una più elevata probabilità di ingresso in sofferenza, per lo meno negli ultimi anni.

Per valutare correttamente l'evidenza disponibile sulla rischiosità delle piccole imprese garantite dai confidi, occorre fare alcune considerazioni. La minore *loss given default* che caratterizza le linee di credito garantite da confidi potrebbe comportare una maggiore rapidità dell'emersione delle situazioni di sofferenza, *ceteris paribus*, cioè un più tempestivo *reporting* dello stato di deterio-

ramento del credito da parte delle banche. Inoltre, la stima delle equazioni sulla rischiosità potrebbe essere soggetta a un problema di endogenità, evidenziato in letteratura nel caso di analisi simili. L'endogenità potrebbe derivare da un eventuale fenomeno di *self selection*: le imprese che si fanno assistere dai confidi potrebbero essere quelle che, ex ante, presentano specifiche caratteristiche sotto uno dei profili esaminati attraverso l'esercizio econometrico. In particolare, per l'equazione [3], si potrebbe immaginare che la garanzia dei confidi sia richiesta in particolare dalle imprese che hanno una maggiore probabilità di entrare in sofferenza nell'arco temporale considerato (qui, un anno). Questa possibile endogenità suggerirebbe di affiancare all'analisi econometrica standard una stima con variabili strumentali (Bartoli *et al.*, 2010)<sup>15</sup>.

I parametri stimati vanno dunque interpretati come correlazioni, e non come rapporti di causa-effetto. Non è corretto, pertanto, inferire che sia la presenza di una garanzia dei confidi a comportare una maggiore probabilità dell'impresa affidata di generare sofferenze bancarie, ma piuttosto che la presenza di una garanzia collettiva si associa generalmente a un maggior tasso di ingresso in sofferenza della clientela finanziata, a parità di caratteristiche individuali in termini di dimensione, settore e area di operatività della clientela.

Inoltre, la ragione per cui si registra un tasso di interesse più basso a fronte di una maggiore probabilità di ingresso in sofferenza potrebbe risiedere, come detto, in una rischiosità media inferiore delle imprese garantite. Sebbene le differenze si siano attenuate durante la crisi, la *probability of default* (PD) delle imprese garantite sarebbe pertanto tuttora inferiore a quella di imprese simili. In effetti, i dati della Centrale dei rischi confermano che alla fine del 2009 l'incidenza dello stock di crediti in sofferenza cumulato sul totale dei prestiti a piccole imprese garantite era inferiore alla media (5,9 per cento per le piccole imprese garantite, 8,5 per le altre)<sup>16</sup>. Infine, l'esistenza della garanzia del confidi riduce anche la perdita subita dalla banca in caso di fallimento del cliente; di norma, gli affidamenti in conto corrente sono infatti caratterizzati dall'assenza di altre forme di collaterale o comunque da un valore di quest'ultimo molto contenuto.

---

<sup>15</sup> Si è ritenuto di non ricorrere all'utilizzo di variabili strumentali in quanto oggetto dell'indagine è quello di individuare le caratteristiche delle imprese che hanno beneficiato della garanzia dei confidi, e quindi mettere in luce le peculiarità della platea di piccole imprese che ricorrono a questo tipo di assistenza. La maggiore rischiosità del pool di piccole imprese garantite dai confidi, rispetto alla media, sebbene in parte riconducibile a fenomeni di *self selection*, è rilevante anche per apprezzare la sostenibilità degli equilibri economico-patrimoniali del modello-confidi.

<sup>16</sup> Columba *et al.* (2009), trovano risultati simili relativamente al rapporto sofferenze su prestiti con riferimento a giugno 2005.

## 6. Conclusioni

Questo lavoro ha analizzato il mercato dei confidi italiani sotto due profili, uno strutturale, l'altro dedicato al loro ruolo negli anni della crisi economica e finanziaria iniziata nel 2007 e aggravatasi nel corso del 2008 e 2009.

Sotto il primo profilo, sono state utilizzate ampie basi di dati per descrivere alcune caratteristiche del mercato della garanzia mutualistica. La frammentazione del sistema si è ridotta negli anni recenti, specie al Centro Nord, ma permane elevata l'eterogeneità dei consorzi operanti sul mercato, ad esempio nella capacità di mobilitare risorse patrimoniali a favore degli associati o nell'incidenza delle commissioni sulle garanzie prestate. L'erogazione di contributi pubblici ai confidi, rafforzatasi negli anni della crisi, ha talora favorito forme di aggregazione. I prestiti assistiti da questa forma di garanzia rappresentano una quota rilevante del credito erogato alle imprese minori italiane, con incidenze diversificate a livello settoriale e regionale.

Sotto il secondo profilo, l'analisi indica che la rilevanza del supporto dei confidi alle piccole imprese non è venuta meno negli anni della crisi. Le imprese garantite hanno registrato una crescita più sostenuta del proprio credito presso il sistema bancario, e tassi d'interesse mediamente inferiori. Durante la crisi, i finanziamenti a queste imprese si sono tuttavia deteriorati più rapidamente.

## Riferimenti bibliografici

- Albertazzi U., Marchetti D.J., (2010), Credit supply, flight to quality and evergreening: an analysis of bank-firm relationships after Lehman, *Temi di discussione della Banca d'Italia*, n. 756, aprile.
- Angelini P., Di Salvo R., Ferri G., (1998), Availability and cost of credit for small businesses: Customer relationships and credit cooperatives, *Journal of Banking and Finance* 22, p. 925-954.
- Armendariz B., Morduch J., (2005), *The Economics of Microfinance*, The MIT Press.
- Banca d'Italia, (2010), *L'economia delle regioni italiane*, n. 85, Banca d'Italia, Luglio.
- Bartoli F., Ferri G., Murro P., Rotondi Z., (2010), Bank-firm relationships: the role of Mutual Guarantee Institutions during the crisis, mimeo.
- Benvenuti M., Casolaro L., Del Prete S., Mistrulli P.E., (2010), Loan officer authority and small business lending. Evidence from a survey, in Banca d'Italia, *Banks, Local Credit Markets and Credit Supply*.
- Benvenuti M., Gallo M., (2010), Loan Pricing and the Role of Branch Managers in Small Business Lending, paper presentato all'International Workshop On "The Pro-Development Role Of Banking And Finance In The Economic Periphery", Bellagio (Italy), 8-9 October.
- Beretta E., Del Prete S., (2010), Bank acquisitions and decentralization choices, in Banca d'Italia, *Banks, Local Credit Markets and Credit Supply*.
- Berger A.N., Saunders A., Scalise J.M., Udell G.F., (1998), The effects of bank mergers and acquisitions on small business lending, *Journal of Financial Economics* 50, p. 187-229.
- Berger A.N., Udell G.F., (1995), Relationship Lending and Lines of Credit in Small Firms Finance, *Journal of Business*, 68, p. 351-381.
- Berger A.N., Udell G.F., (2002), Small Business Credit Availability and Relationship Lending: The Importance of Bank Organisational Structure, *The Economic Journal*, Vol. 112, No. 477, Features (February), p. F32-F53.
- Berger A.N., Udell G.F., (2006), A More Complete Conceptual Framework for SME Finance, *Journal of Banking and Finance*, 30 (11), pp. 2945-66.
- Boot A.W.A., (2000), Relationship Banking: What Do We Know? *Journal of Financial Intermediation* 9, p. 7-25.
- Busetta G., Zazzaro A., (2009), Mutual loan-guarantee societies in monopolistic credit markets with adverse selection, mimeo.
- Cacciamani C., (1999), La situazione e le prospettive dei Confidi attraverso l'analisi di bilancio, *Bancaria*, anno 55, No. 2, febbraio.
- Cerqueiro G., Degryse H., Ongena S., (2007), Distance, bank organizational structure and credit, mimeo, Tilburg University.
- Chakraborty A., Hu C.X., (2006), Lending relationships in line-of-credit and nonline-of-credit loans: Evidence from collateral use in small business, *Journal of Financial Intermediation*, 15, 86-107.
- Columba F., Gambacorta L., Mistrulli P.E., (2006), L'attività dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi in Italia, *Bancaria*, 7-8, 84-96.
- Columba F., Gambacorta L., Mistrulli P.E., (2009), The Effects of Mutual Guarantee Consortia on the Quality of Bank Lending, *Revue Bancaire et Financière*, (4), 226-232.
- Columba F., Gambacorta L., Mistrulli P.E., (2010), Mutual Guarantee Institutions and Small Business Finance, *Journal of Financial Stability*, Volume 6, Issue 1, April, Pages 45-54.
- De Mitri S., Gobbi G., Sette E., (2010), Relationship Lending in a Financial Turmoil, *Temi di discussione della Banca d'Italia*, n. 772, settembre.

- De Vincentiis P., Nicolai M., (ed) (2010), *Il sistema dei Confidi in Italia. Strategie e tendenze evolutive*, Bancaria Editrice.
- Degryse H., Laeven L., Ongena S., (2007), *The impact of organizational structure and lending technology on banking competition*, CentER-Tilburg University, Tilburg.
- Detragiache E., Garella P., Guiso L., (2000), *Multiple versus Single Banking Relationships: Theory and Evidence*, *Journal of Finance*, LV, 3, 1133-1161.
- Elyasiani E., Goldberg L.G., (2004), *Relationship Lending: a Survey of the Literature*, *Journal of Economics and Business*, n. 56, p. 315–330.
- Erzegovesi L., (2006), *Quali strategie per i confidi? Le sfide aperte*, *Prolusione al seminario I confidi dopo la legge quadro e Basilea 2*, Riccione, 8-9 giugno.
- Erzegovesi L., (2008), *Verso nuovi modelli di equilibrio gestionale dei confidi “107”*.
- Finlombarda SpA, (2011), *Le misure delle Regioni italiane a supporto dei Confidi*.
- Freixas X., Rochet J.C., (2008), *Microeconomics of Banking*, 2<sup>nd</sup> Edition, The MIT Press.
- Gai L., (2005), *Prospettive per le garanzie dei confidi verso le PMI dopo la riforma del settore e Basilea 2*, *Rivista Bancaria*, (1), 29-60.
- Gai L., Ross F., (2009), *Public policies for SMEs: a Comparison Between Different Instruments*, *Bancaria*, vol. 9.
- Guiso L., Sapienza P., Zingales L., (2004), *The Role of Social Capital in Financial Development*, *The American Economic Review*, Vol. 94, No. 3, June, pp. 526-556.
- Jimenez G., Saurina J., (2004), *Collateral, type of lender and relationship banking as determinants of credit risk*, *Journal of Banking and Finance* 28, p. 2191-2212.
- Ongena S., Smith D., (2000), *What Determines the Number of Bank Relationships? Cross-Country Evidence*, *Journal of Financial Intermediation* 9, p. 26-56.
- Osservatorio sulla finanza per i piccoli operatori economici (CRIF-Nomisma), (2010), *Le misure anticrisi a sostegno delle imprese*, n. 16, dicembre.
- Panetta F., Schivardi F., Shum M., (2009), *Do Mergers Improve Information? Evidence from the Loan Market*, *Journal of Money, Credit and Banking*, Vol. 41, No. 4 (June).
- Panetta F., Signoretti F.M., (2010), *Domanda e offerta di credito in Italia durante la crisi finanziaria*, *Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza*, n. 63.
- Petersen M.A., Rajan R.G., (1994), *Benefit of Firm-Creditor Relationships: Evidence from Small Business Data*, *Journal of Finance*, (1), p. 3-37.
- Petersen M.A., Rajan R.G., (1995), *The Effect of Credit Market Competition on Lending Relationships*, *The Quarterly Journal of Economics*, Vol. 110, No. 2 (May), p. 407-443.
- SRM - Studi e Ricerche sul Mezzogiorno, (2009), *Confidi, imprese e territorio: un rapporto in evoluzione. Le prospettive per il Mezzogiorno*.
- Stein J.C., (2002), *Information Production and Capital Allocation: Decentralized versus Hierarchical Firms*, *The Journal of Finance*, Vol. 57, No. 5 (October), pp. 1891-1921.
- Stiglitz J.E., (1990), *Peer Monitoring and Credit Markets*, *World Bank Economic Review*, 4(3), p. 351-366.
- Strahan P.E., Weston J.P., (1998), *Small Business Lending and the Changing Structure of the Banking Industry*, *Journal of Banking and Finance* 22, p. 821-845.
- Tirole J., (2006), *A Theory of Corporate Finance*, MIT Press.
- Varian H., (1990), *Monitoring Agents with other Agents*, *Journal of Institutional and Theoretical Economics*, Vol. 146, No. 1, pp. 153-74.



## Appendice 1: Il sostegno pubblico ai confidi durante la crisi

Questa sezione fornisce informazioni sulle risorse finanziarie che sono state erogate dalle Camere di Commercio e dalle Regioni a favore di confidi durante la crisi. Un cenno è dedicato al rifinanziamento del Fondo per le piccole e medie imprese (PMI), che coinvolge in alcuni casi i confidi. A queste azioni si affiancano inoltre gli interventi degli altri enti locali, in merito ai quali, tuttavia, non si dispone di sufficienti informazioni per fornire un quadro di insieme.

*Le Camere di Commercio.* – Il sistema camerale svolge una tradizionale azione di sostegno a favore dei confidi, erogando contributi ed effettuando interventi che direttamente o indirettamente mirano ad accrescere l'attività dei consorzi. Unioncamere compie periodiche rilevazioni che consentono di conoscere l'entità e il funzionamento di tali interventi, nonché la distribuzione degli stessi sul territorio<sup>17</sup>. Nel 2008 l'insieme dei contributi è stato pari a 34,8 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti 8,7 milioni di euro stanziati come fondi di cogaranzia e controgaranzia<sup>18</sup>. Nel complesso, gli interventi ammontano quindi a 43,5 milioni di euro<sup>19</sup>.

I contributi sono stati erogati da 51 delle 102 Camere di Commercio rilevate e hanno interessato 231 confidi. Le Camere di Commercio del Nord sono risultate quelle più attive per importi erogati. Gli interventi sono stati destinati in parte ai fondi rischi, finalizzati al rafforzamento della capacità di erogazione delle garanzie e, in misura minore, ad altre forme volte soprattutto a sostenere parte delle spese dovute ai processi di fusione e aggregazione dei confidi. Quasi i due terzi dei contributi sono andati a beneficio dei confidi di dimensioni regionali o nazionali, mentre la parte restante ha sostenuto l'attività dei consorzi minori. Oltre il 70 per cento delle iniziative camerale ha favorito soggetti che hanno un'operatività concentrata in uno specifico settore, mentre ai confidi intersettoriali è stata destinata la parte residua.

Tuttavia, una parte dei fondi stanziati dalle Camere di Commercio (contributi finalizzati all'abbattimento degli interessi bancari a carico delle imprese garantite dai confidi; fondi istituiti dal sistema camerale e da esso direttamente e autonomamente gestiti a garanzia delle imprese) non rappresentano interventi di sostegno diretto dei consorzi; al netto di tali risorse, il finanziamento del sistema camerale ai confidi è stato pari a 24,5 milioni nel 2008 (tav. a1). Nel 2007 esso era stato di 16,1 milioni di euro. Con l'insorgere della crisi economica e finanziaria, l'impegno del

---

<sup>17</sup> Si veda, in proposito, il seguente link: [http://www.unioncamere.gov.it/index.php?option=com\\_content&task=view&id=89&Itemid=76](http://www.unioncamere.gov.it/index.php?option=com_content&task=view&id=89&Itemid=76).

<sup>18</sup> La cogaranzia consiste in un supporto che affianca la garanzia principale e che in genere copre una quota ulteriore di rischio relativo al rapporto creditizio; la controgaranzia garantisce il confidi di primo livello dalle perdite che potrebbero intervenire nella relazione principale, consentendo in tal modo di ampliare l'operatività del consorzio.

<sup>19</sup> Unioncamere (2009), *Monitoraggio sul sistema dei confidi 2009*.

sistema camerale ha pertanto registrato una crescita superiore al 50 per cento (tav. a2), dovuta sostanzialmente all'incremento delle risorse destinate ai fondi rischi e all'istituzione di fondi di cogaranzia e controgaranzia.<sup>20</sup>

Per il 2009 il rapporto di Unioncamere sulle azioni anti-crisi intraprese sul territorio fornisce alcune informazioni relative ai confidi.<sup>21</sup> Sulla base di tale analisi, l'impegno del sistema camerale sarebbe cresciuto significativamente, a quasi 78 milioni di euro. Pur con la necessaria cautela, dovuta al fatto che i dati non sono del tutto omogenei e direttamente confrontabili, si rileva un notevole incremento delle risorse stanziato rispetto al 2008 nell'intero paese e in tutte le macroaree (tav. a2). L'aumento si è concentrato soprattutto nella componente costituita dai fondi di cogaranzia e controgaranzia, che sono diventati i principali strumenti per favorire l'attività dei confidi.

In sintesi, nel periodo della crisi l'impegno del sistema delle Camere di Commercio finalizzato a favorire l'azione dei confidi è stato quantitativamente rilevante e ha registrato un rafforzamento rispetto al periodo antecedente; gli interventi sono risultati assai diversificati sul territorio sia per gli importi sia per le caratteristiche che hanno assunto.

*Le Regioni.* – I contributi che le Regioni erogano a favore dei confidi non formano oggetto di specifiche analisi istituzionali che ne valutino la portata complessiva a livello nazionale, come avviene per quelli del sistema camerale<sup>22</sup>. L'acquisizione di informazioni attraverso contatti diretti con esponenti degli Enti e dei confidi sul territorio ha consentito di disporre di un quadro informativo su entità e caratteristiche dei principali interventi effettuati a favore dei confidi<sup>23</sup>. Le informazioni riguardano il periodo che inizia dal 2008 e si conclude nel primo semestre del 2010 (con aggiornamenti più recenti ove disponibili). Il quadro informativo proposto di seguito deve essere considerato non esaustivo ma solo indicativo della dimensione e dell'evoluzione del fenomeno. Ciò dipende sia dalle modalità con le quali è stato condotto l'approfondimento sia dal fatto che non è sempre stato possibile distinguere i contributi deliberati da quelli effettivamente erogati. Informazioni analitiche riferite ai contributi regionali nel periodo 2003-2010 sono contenute in

---

<sup>20</sup> Poiché questi interventi (in precedenza poco diffusi) non avevano formato oggetto di rilevazione nell'indagine di Unioncamere riferita al 2007, il dato relativo all'incremento non può essere considerato puntuale.

<sup>21</sup> Cfr. il rapporto *Monitoraggio sulle azioni anti-crisi 2009*; tale rapporto contiene informazioni non del tutto omogenee con quelle riferite al 2007 e al 2008. I dati omogenei con le precedenti rilevazioni e aggiornati al 2009 saranno disponibili con la pubblicazione del documento *Monitoraggio sul sistema dei confidi 2010*.

<sup>22</sup> Il documento delle regioni e delle province autonome "Conferenza Unificata Straordinaria sulle problematiche relative alla crisi economico-finanziaria" del 20.11.2008 riepiloga alcune informazioni circa le iniziative intraprese sul territorio, contemplando anche alcuni interventi che riguardano i confidi. Si segnala, peraltro, uno studio analitico sul fenomeno condotto da Finlombarda, 2011.

<sup>23</sup> Non sono disponibili i dati relativi al Molise nell'anno 2008; i dati relativi alla Calabria, basati su elaborazioni del sistema del Dipartimento Attività Produttive, sono parziali.

un recente studio di Finlombarda, 2011; esse risultano in buona parte coerenti per la dimensione e l'evoluzione dei contributi con quelle esposte nel presente approfondimento.

Nel periodo esaminato, il ruolo delle Regioni è risultato rilevante, con erogazioni pari a 885,9 milioni di euro (tav. a3); da questo importo sono esclusi, come nel caso degli interventi camerali, i contributi finalizzati ad abbattere gli interessi che le imprese devono corrispondere alle banche a fronte dei finanziamenti ricevuti.

L'evoluzione temporale delle erogazioni finanziarie regionali presenta analogie con quella registrata presso il sistema delle camere di commercio. Nel 2008 i fondi stanziati dalle regioni si sono attestati a 120 milioni di euro. Nel 2009, i contributi sono cresciuti in misura significativa, raggiungendo i 641 milioni di euro. Nella prima parte del 2010 i fondi stanziati hanno sfiorato i 125 milioni di euro.

Gli interventi presentano una distribuzione per macroarea geografica eterogenea.<sup>24</sup> Le Regioni settentrionali hanno erogato il 46,5 per cento dei contributi. L'area nella quale si sono concentrati gli interventi più cospicui è il Mezzogiorno (41,4 per cento), seguito dal Nord Est (29,2 per cento), dal Nord Ovest (17,3), e infine dal Centro (12,1). La notevole quota detenuta dal Mezzogiorno è influenzata da un singolo intervento della Regione Sardegna (fondo di cogaranzia e controgaranzia istituito nel 2009) che assorbe quasi i due terzi dei contributi di tale area.

In tutte le macroaree vi è stata una sensibile crescita degli interventi nel 2009 rispetto all'anno precedente. Come nel caso delle Camere di Commercio, l'incremento è stato guidato dal ricorso crescente a forme innovative di intervento (ad esempio, istituzione di fondi di cogaranzia e controgaranzia oppure patrimonializzazione dei confidi attraverso l'emissione di passività subordinate da parte delle Regioni).

Considerando l'intero territorio nazionale e la ripartizione delle iniziative per tipo di intervento, la quota assorbita dai contributi ai fondi rischi è pari al 26,3 per cento; i contributi finalizzati alla patrimonializzazione dei consorzi (ad esempio, prestiti subordinati; rinuncia a crediti e a fondi erogati negli esercizi precedenti) hanno rappresentato il 12,6 per cento del totale, mentre i fondi di cogaranzia e controgaranzia hanno contribuito per il 61,1 per cento.

Questa ripartizione si è modificata durante il periodo considerato: nel 2008 il ricorso ai contributi ai fondi rischi rappresentava il 70 per cento del totale. Nella prima parte del 2010, i

---

<sup>24</sup> La distribuzione qui commentata risente, ovviamente, delle osservazioni non disponibili relative ad alcune Regioni.

fondi di cogaranzia e controgaranzia sono arrivati ad assorbire oltre i tre quarti degli interventi complessivi.

I fondi stanziati hanno trovato copertura finanziaria in prevalenza nei bilanci degli Enti regionali, anche se è stato diffuso il ricorso a stanziamenti di matrice comunitaria (di norma, fondi stanziati nell'ambito dei P.O.R.-F.E.S.R., Piani Operativi Regionali – Fondi Europei di Sviluppo Regionale).

Nel 41,5 per cento dei casi i soggetti beneficiari sono i confidi regionali. Si tratta di consorzi che devono avere sede (legale o operativa) nel territorio regionale, presentare fra i soci (oppure fra le imprese garantite) una quota rilevante di aziende locali e avere un'operatività radicata da tempo sul territorio di riferimento. Questa circostanza è giustificata dal fatto che le Regioni erogano contributi a favore di soggetti che contribuiscono a creare sviluppo sul proprio territorio; su questi aspetti vi è stato un recente intervento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.<sup>25</sup> Nella larga prevalenza dei casi gli interventi hanno esplicitamente considerato il rispetto della normativa comunitaria relativa al c.d. regime de minimis per gli aiuti di Stato.

*Il Fondo pmi.* – Una forma di sostegno pubblico indiretto all'attività dei confidi deriva dagli stanziamenti del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Nel quadro delle iniziative volte a sostenere l'economia nel corso della recente crisi economico-finanziaria il Fondo, istituito dalla legge 23.12.1996, n. 662, e attualmente gestito dal Mediocredito Centrale, è stato rifinanziato con una dotazione aggiuntiva complessiva di 1,5 miliardi di euro distribuita nell'arco degli anni 2009-2012. Tale Fondo, per il quale è stata di recente prevista la garanzia di ultima istanza dello Stato, può assumere impegni anche a titolo di contro-garante a favore dei confidi. Nel 2009 il Fondo ha concesso garanzie per 2,7 miliardi di euro (8,1 in tutto il periodo 2000-09) a fronte di operazioni di credito per 4,9 miliardi di euro (15,9) (tav. a4).

---

<sup>25</sup> Cfr., in proposito, la segnalazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato del 19 luglio 2010 sui criteri di affidamento dei contributi per i fondi di garanzia fidi.

## Appendice 2: Dati

Le principali basi di dati utilizzate nel paper sono la Centrale dei rischi (Cr) e Cerved-Cebil.

*Centrale dei rischi (Cr).* – La Centrale dei rischi italiane registra informazioni di tutte le banche e di una parte degli intermediari finanziari sulla posizione dei propri clienti il cui affidamento superi determinate soglie minime. Tale soglia è stata modificata, il 1° gennaio 2009, da 75.000 a 30.000 euro. Occorre tuttavia rilevare che, anche in virtù di un’articolata definizione dei criteri che identificano la soglia, molti crediti inferiori a questi importi sono in ogni caso rilevati in Centrale dei rischi. Malgrado ciò, i dati della Cr potrebbero sottostimare in una certa misura l’operatività dei confidi italiani, che concerne anche prestiti di importo inferiore alla soglia. Questa sottostima dell’operatività potrebbe indurre effetti distorsivi nella misura in cui la soglia di censimento ha rilevanza disomogenea a livello territoriale o settoriale. Nel caso in cui l’analisi riguarda periodi di riferimento nei quali la soglia di censimento era diversa (ad esempio nel calcolo dei tassi di crescita del credito), si è tenuto conto della modifica della soglia di censimento per neutralizzarne gli effetti distorsivi.

Su base campionaria, la Centrale dei rischi raccoglie informazioni anche sui tassi di interesse attivi e passivi praticati dalle banche (base dati Taxia).

Nello studio sono stati utilizzati (i) i dati relativi a tutte le garanzie ricevute dalle banche da parte dei confidi, indipendentemente dalla natura dell’impresa garantita; (ii) i dati relativi a tutti i crediti bancari utilizzati da imprese minori; (iii) i dati relativi ai tassi d’interesse applicati dalle banche su crediti a breve termine “a revoca” nei confronti di tutte le imprese minori, con esclusione dei prestiti “autoliquidanti”; (iv) i dati relativi a tutte le garanzie ricevute da imprese minori, indipendentemente dalla natura del garante.

*Cerved-Cebil.* – La base dati Cerved-Cebil (ex Centrale dei Bilanci) raccoglie e classifica in archivi elettronici i bilanci delle principali imprese italiane. I bilanci utilizzati nello studio sono quelli relativi agli esercizi dal 2004 al 2008, in quanto alla data di elaborazione delle statistiche la base dati era ancora incompleta con riferimento all’esercizio 2009. Sono utilizzati tutti i bilanci classificati nella categoria di pertinenza dei confidi.

## Appendice 3: Tavole e Figure

**Tavola a1**

<b>Contributi del sistema camerale a favore dei confidi nell'anno 2008</b> <i>(migliaia di euro)</i>				
AREA GEOGRAFICA	Contributi a fondi rischi	Altre forme di contributi	Fondi di cogaranzia e controgaranzia	Totale
Nord Ovest	2.895,7	53,0	4.554,0	7.502,7
Nord Est	6.462,3	1.479,5	1.817,5	9.759,3
Centro	2.777,9	26,5	123,7	2.928,1
Sud	4.326,3	0,0	0,0	4.326,3
<b>Totale Italia</b>	<b>16.462,2</b>	<b>1.559,0</b>	<b>6.495,2</b>	<b>24.516,4</b>

Fonte: Unioncamere.

**Tavola a2**

<b>Contributi del sistema camerale a favore dei confidi – Variazioni</b> <i>(variazioni percentuali sull'anno precedente)</i>				
AREA GEOGRAFICA	Contributi a fondi rischi	Altre forme di contributi (1)	Fondi di cogaranzia e controgaranzia (2)	Totale (3)
<i>Variazioni 2008 / 2007</i>				
Nord Ovest	5,4	-96,4	....	78,2
Nord Est	27,5	-28,5	....	36,7
Centro	50,9	-83,9	....	46,0
Sud	60,6	-100,0	....	54,9
<b>Totale Italia</b>	<b>33,3</b>	<b>-58,9</b>	<b>....</b>	<b>51,8</b>
<i>Variazioni 2009 / 2008</i>				
Nord Ovest	139,7	....	757,3	512,9
Nord Est	91,9	....	312,7	69,3
Centro	-17,7	....	1.880,6	60,4
Sud	-28,9	....	100,0	63,6
<b>Totale Italia</b>	<b>50,1</b>	<b>....</b>	<b>719,7</b>	<b>192,0</b>

Fonte: Unioncamere. Il simbolo .... indica che il fenomeno non esiste o non è noto nella sua dimensione.

(1) Per il 2009 non sono disponibili le informazioni relative alle Altre forme di intervento. – (2) Nel 2007 questo tipo di intervento non aveva formato oggetto di rilevazione. – (3) Per calcolare la variazione totale si è ipotizzato che i fondi di cogaranzia e controgaranzia (interventi poco diffusi prima del 2008) fossero pari a zero nel 2007.

Tavola a3

**Contributi delle Regioni a favore dei confidi tra 2008 e primo semestre del 2010**  
(milioni di euro)

AREA GEOGRAFICA	Contributi a fondi rischi	Interventi di patrimonializzazione	Fondi di cogaranzia e controgaranzia	Totale
Nord Ovest	12,20	75,80	65,20	153,20
Nord Est	100,20	18,20	140,25	258,65
Centro	19,37	11,70	76,00	107,07
Sud (1)	101,31	6,00	259,62	366,93
<b>Totale Italia (1)</b>	<b>233,08</b>	<b>111,70</b>	<b>541,07</b>	<b>885,85</b>

Fonte: Rilevazione diretta presso le Regioni.

(1) I dati relativi al Molise nell'anno 2008 non sono disponibili; i dati relativi alla Calabria, basati su elaborazioni del sistema del Dipartimento Attività Produttive, sono parziali.

Tavola a4

**Fondo di garanzia Legge N. 662/96 – operazioni 2000-2009**  
(numero operazioni, milioni di euro e valori percentuali)

AREA GEOGRAFICA	Numero Operazioni	Incidenza percentuale	Importo garanzia	Incidenza percentuale	Importo garantito	Incidenza percentuale
Piemonte	18.161	22,3	3.629,8	22,8	1.566,7	19,2
Valle d'Aosta	240	0,3	30,2	0,2	12,7	0,2
Lombardia	9.296	11,4	2.305,6	14,5	1.131,0	13,9
Liguria	649	0,8	156,6	1,0	74,2	0,9
<b>Totale Nord Ovest</b>	<b>28.346</b>	<b>34,9</b>	<b>6.122,2</b>	<b>38,4</b>	<b>2.784,6</b>	<b>34,2</b>
Trentino-Alto Adige	5.622	6,9	1.489,6	9,3	690,3	8,5
Veneto	475	0,6	170,8	1,1	78,0	1,0
Friuli Venezia Giulia	1.761	2,2	298,5	1,9	139,6	1,7
Emilia-Romagna	2.724	3,4	759,6	4,8	375,6	4,6
<b>Totale Nord Est</b>	<b>10.582</b>	<b>13,0</b>	<b>2.718,5</b>	<b>17,1</b>	<b>1.283,5</b>	<b>15,8</b>
Toscana	6.037	7,4	1.342,5	8,4	630,7	7,7
Umbria	1.397	1,7	267,6	1,7	118,1	1,5
Marche	1.278	1,6	313,8	2,0	147,6	1,8
Lazio	1.487	1,8	280,8	1,8	128,7	1,6
<b>Totale Centro</b>	<b>10.199</b>	<b>12,5</b>	<b>2.204,7</b>	<b>13,8</b>	<b>1.025,1</b>	<b>12,6</b>
Abruzzo	602	0,7	141,3	0,9	71,8	0,9
Molise	109	0,1	23,2	0,1	12,7	0,2
Campania	8.876	10,9	1.649,8	10,4	1.093,2	13,4
Puglia	4.114	5,1	892,7	5,6	653,6	8,0
Basilicata	535	0,7	125,4	0,8	90,1	1,1
Calabria	4.350	5,4	622,0	3,9	385,6	4,7
Sicilia	9.658	11,9	890,5	5,6	522,2	6,4
Sardegna	3.921	4,8	543,2	3,4	217,6	2,7
<b>Totale Mezzogiorno</b>	<b>32.165</b>	<b>39,6</b>	<b>4.888,1</b>	<b>30,7</b>	<b>3.046,8</b>	<b>37,4</b>
<b>Totale Italia</b>	<b>81.292</b>	<b>100,0</b>	<b>15.933,5</b>	<b>100,0</b>	<b>8.140,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Unicredit – Mediocredito centrale.

## I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni per tipologia di banca

(dicembre 2009; incidenza percentuale sul totale dei prestiti)

Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi

## Pannello a) Incidenza percentuale per tipologia d'impresa

- banche maggiori e grandi	45,2	35,1	29,2	21,9	37,1	28,9	33,2	29,3	36,2	28,5
- banche medie	26,7	22,7	13,6	16,5	27,5	24,7	15,7	26,7	20,7	21,9
- banche piccole e minori	28,1	42,2	57,1	61,6	35,5	46,4	51,0	44,0	43,1	49,6
- banche credito cooperativo	9,3	17,9	30,7	32,8	16,8	18,7	6,7	11,1	18,0	21,5
- banche in grandi gruppi (2)	5,3	5,2	8,1	6,4	8,8	8,2	13,6	13,1	8,2	7,7
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

## Pannello b) Incidenza percentuale per tipologia di banca

- banche maggiori e grandi	16,8	83,2	18,3	81,7	17,1	82,9	11,4	88,6	16,2	83,8
- banche medie	15,6	84,4	12,2	87,8	15,1	84,9	6,3	93,7	12,6	87,4
- banche piccole e minori	9,5	90,5	13,5	86,5	11,0	89,0	11,6	88,4	11,8	88,2
- banche credito cooperativo	7,5	92,5	13,6	86,4	12,6	87,4	6,4	93,6	11,4	88,6
- banche in grandi gruppi (2)	13,7	86,3	17,5	82,5	14,7	85,3	10,5	89,5	13,9	86,1
<b>Totale</b>	<b>13,6</b>	<b>86,4</b>	<b>14,4</b>	<b>85,6</b>	<b>13,9</b>	<b>86,1</b>	<b>10,2</b>	<b>89,8</b>	<b>13,3</b>	<b>86,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. - (2) Banche piccole in gruppi la cui capogruppo è maggiore o grande.

## I confidi e il rapporto banca-impresa (1)

(dicembre 2009; quota della banca principale nel finanziamento delle piccole imprese; valori percentuali)

Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno		Italia		
Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	
Agricoltura										
Media	66,6	72,8	67,6	72,2	63,6	71,9	65,5	69,9	66,5	71,8
Mediana	66,7	74,7	64,9	71,0	60,2	71,6	65,1	68,0	64,8	71,0
Industria										
Media	62,3	71,0	64,5	72,4	63,8	71,3	64,4	70,0	63,6	71,3
Mediana	60,0	69,4	62,8	70,9	61,7	70,0	61,3	67,0	62,7	69,4
Costruzioni										
Media	64,9	72,5	66,7	73,2	64,8	72,2	65,9	71,8	65,6	72,5
Mediana	64,1	71,3	63,3	72,6	62,8	72,8	62,5	69,8	63,3	71,3
Servizi										
Media	64,6	71,8	67,0	73,1	64,7	71,8	65,7	71,4	65,5	72,1
Mediana	62,9	70,3	64,6	71,1	62,5	70,0	65,2	69,3	63,0	71,0
<b>Totale</b>										
Media	63,9	71,8	66,1	72,9	64,4	71,8	65,4	71,0	64,9	71,9
Mediana	60,1	70,3	62,8	71,1	61,7	70,0	65,1	69,3	62,8	71,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr., in Appendice, la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti ai prestiti a imprese con meno di 20 addetti censiti nominativamente nella Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. Sono esclusi i clienti monoaffidati.



**I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni (1)***(dicembre 2009; importi in milioni e incidenze percentuali sul totale dei prestiti)*

	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi
<b>Importo dei prestiti a imprese minori</b>										
- milioni di euro	5.575	35.436	6.621	39.440	3.936	24.444	2.714	23.916	18.847	123.236
<i>(incidenza percentuale)</i>	14%	86%	14,4%	85,6%	14%	86%	10%	90%	13,3%	86,7%
- <i>(importo medio) (2)</i>	115,2	114,5	125,1	128,8	102,1	109,1	95,8	94,1	111,9	112,8
<b>Settore di attività economica</b>										
- agricoltura	6,9	17,2	11,0	16,4	4,9	16,3	9,4	14,7	8,3	16,3
- industria	33,0	19,3	29,5	15,6	33,7	15,9	20,8	14,8	30,1	16,6
- costruzioni	14,6	15,1	14,0	13,5	15,6	13,4	13,8	14,7	14,5	14,2
- commercio	24,1	20,0	18,7	17,9	22,6	22,4	35,8	31,1	23,6	22,0
- altri servizi	21,4	28,4	26,8	36,6	23,1	32,0	20,2	24,7	23,5	31,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Classe dimensionale</b>										
- tra 5 e 20 addetti	66,3	54,1	64,8	56,6	61,0	49,3	49,4	41,1	62,2	51,4
- meno di 5 addetti	33,7	45,9	35,2	43,4	39,0	50,7	50,6	58,9	37,8	48,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Anno di primo censimento in Cr</b>										
fino al 1995	43,9	41,8	44,7	43,0	40,1	38,0	33,0	36,3	41,8	40,4
1996-2000	18,6	19,9	19,6	20,6	16,8	17,7	14,3	14,9	18,0	18,7
2001-2005	20,0	21,9	21,4	22,9	24,5	25,0	25,5	23,9	22,2	23,2
2006-2007	5,1	4,9	4,4	4,4	5,2	6,2	7,4	7,1	5,2	5,4
2008	4,0	4,1	3,6	3,7	4,0	4,7	6,1	5,9	4,1	4,5
2009	8,4	7,4	6,3	5,4	9,4	8,4	13,8	11,9	8,6	7,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Forma giuridica/istituzionale</b>										
Artigiane	48,7	32,0	49,8	28,2	53,5	26,3	34,9	21,9	48,1	27,7
- Ditte individuali	18,7	14,4	17,7	12,6	23,2	13,4	20,6	14,6	19,6	13,7
- <i>di cui: femminili</i>	2,0	1,1	2,1	1,0	3,2	1,3	2,3	1,2	2,3	1,2
- Società di persone	30,0	17,6	32,0	15,5	30,3	12,9	14,3	7,3	28,5	14,0
- Altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Non Artigiane	51,3	68,0	50,2	71,8	46,5	73,7	65,1	78,1	51,9	72,3
- Ditte individuali	15,6	26,2	16,9	28,3	18,5	36,9	33,7	46,7	19,3	33,0
- <i>di cui: femminili</i>	4,1	4,0	3,9	4,4	5,7	7,7	8,9	7,8	5,1	5,6
- Società di persone	35,7	41,5	33,3	43,3	27,9	36,7	31,4	31,3	32,6	39,1
- Altro	0,0	0,3	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,1	0,0	0,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr., in Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati relativi a imprese con 20 o meno dipendenti censite nominativamente in Centrale dei rischi, ripartiti in base alla residenza del debitore. - (2) Importi, in migliaia di euro, del totale del credito utilizzato da ciascuna impresa presso una singola banca. Nel credito utilizzato dalle imprese con garanzie dei confidi sono incluse anche le linee di credito presso la stessa banca non assistite da garanzia, laddove presenti.

## I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi (1)

(dicembre 2007 - dicembre 2009; valori percentuali)

SETTORI	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi	Imprese garantite da confidi	Imprese non garantite da confidi
<b>Pannello a) Variazioni percentuali medie annue dei prestiti bancari (3)</b>										
Agricoltura	6,7	0,7	6,1	0,3	14,6	2,2	6,7	-1,5	7,5	0,5
Industria	0,8	-2,9	1,3	-3,7	3,7	-1,3	4,0	-1,8	1,9	-2,7
Costruzioni	3,7	-0,4	2,8	-1,1	5,0	3,1	4,3	1,0	3,7	0,2
Servizi	-0,5	-3,0	1,1	-2,1	1,1	-1,0	1,5	-1,2	0,7	-2,0
<b>Totale (2)</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,9</b>	<b>1,9</b>	<b>-1,9</b>	<b>3,3</b>	<b>0,1</b>	<b>2,9</b>	<b>-1,0</b>	<b>2,1</b>	<b>-1,4</b>
<b>Pannello b) Tassi di interesse (4)</b>										
<i>Ultimo trimestre 2007</i>										
Agricoltura	9,4	9,1	8,6	8,8	9,2	9,2	8,3	9,8	8,8	9,2
Industria	10,0	9,6	8,4	8,8	8,5	9,2	8,6	9,8	9,0	9,3
Costruzioni	9,9	9,7	8,4	8,9	8,6	9,3	8,4	9,7	8,9	9,4
Servizi	9,8	9,3	8,5	8,5	9,0	9,1	8,2	9,4	9,0	9,0
<b>Totale (2)</b>	<b>9,9</b>	<b>9,4</b>	<b>8,5</b>	<b>8,6</b>	<b>8,7</b>	<b>9,2</b>	<b>8,3</b>	<b>9,6</b>	<b>9,0</b>	<b>9,2</b>
<i>Ultimo trimestre 2009</i>										
Agricoltura	8,6	8,3	7,7	7,9	8,6	8,3	7,6	9,0	8,0	8,3
Industria	9,3	8,8	7,3	7,8	7,5	8,4	7,7	9,1	8,1	8,5
Costruzioni	9,2	8,9	7,2	7,9	7,6	8,4	7,4	9,0	8,0	8,6
Servizi	9,1	8,4	7,4	7,5	8,1	8,2	7,3	8,6	8,1	8,2
<b>Totale (2)</b>	<b>9,2</b>	<b>8,6</b>	<b>7,3</b>	<b>7,7</b>	<b>7,8</b>	<b>8,3</b>	<b>7,4</b>	<b>8,8</b>	<b>8,0</b>	<b>8,3</b>
<b>Pannello c) Rischiosità (5)</b>										
<i>Prima della crisi (dicembre 2005 – dicembre 2007)</i>										
Agricoltura	2,9	0,7	0,5	0,5	0,5	0,8	0,5	1,6	0,7	0,8
Industria	2,1	0,8	2,0	1,1	1,8	1,6	2,8	2,0	2,0	1,4
Costruzioni	2,9	1,4	2,1	1,4	2,5	1,7	1,8	1,8	2,6	1,6
Servizi	1,5	0,8	1,6	0,8	2,6	0,9	2,5	1,3	1,7	0,9
<b>Totale (2)</b>	<b>1,9</b>	<b>0,9</b>	<b>1,8</b>	<b>0,9</b>	<b>2,4</b>	<b>1,1</b>	<b>2,5</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>	<b>1,1</b>
<i>Durante la crisi (dicembre 2007 – dicembre 2009)</i>										
Agricoltura	0,9	0,6	0,7	0,6	2,5	0,9	1,6	1,5	1,1	0,9
Industria	3,4	1,3	2,1	1,5	2,8	1,7	3,1	1,6	2,8	1,5
Costruzioni	4,3	1,9	2,8	2,4	2,7	2,0	3,5	2,3	3,3	2,1
Servizi	2,9	1,2	1,7	1,0	2,7	1,1	2,5	1,2	2,4	1,1
<b>Totale (2)</b>	<b>3,2</b>	<b>1,3</b>	<b>1,9</b>	<b>1,2</b>	<b>2,7</b>	<b>1,3</b>	<b>2,7</b>	<b>1,4</b>	<b>2,6</b>	<b>1,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) Le imprese minori sono ripartite nelle seguenti categorie: (a) imprese garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento; (b) imprese non garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento. – (2) Il totale comprende anche i dati relativi a imprese per le quali non si conosce il settore di appartenenza. – (3) Tasso di variazione sui 12 mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese con credito per cassa utilizzato in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. – (4) Tassi di interesse medi, al netto delle commissioni, nell'ultimo trimestre dell'anno di riferimento su operazioni a revoca. – (5) Periodo "Prima della crisi": incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza a fine 2006 o fine 2007 sul totale degli affidamenti non problematici a fine 2005. Periodo "Durante la crisi": incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza a fine 2008 o fine 2009 sul totale degli affidamenti non problematici a fine 2007.

## Stima econometrica: Il credito alle piccole imprese garantite da confidi (1)

	[1] (OLS) Variazione credito 2008-09		[2] (OLS) Tasso interesse breve		[3] (Probit) Probabilità sofferenza (2)	
	1.1	1.2	2.1	2.2	3.1	3.2
Confidi	3,1273 ***	2,3317 ***	-0,3037 ***	-0,3884 ***	0,0079 ***	0,0096 ***
Confidi * regioni						
- Piemonte		-2,2119 ***		0,9586 ***		
- Valle d'Aosta		-3,5806		-2,0756 ***		-0,0086
- Lombardia		3,4557 ***		0,7650 ***		0,0020
- Liguria		-1,6755		0,9150 ***		-0,0004
- Trentino-Alto Adige		6,8544 ***		0,1259		0,0047 **
- Veneto		0,1824		-0,7747 ***		-0,0004
- Friuli Venezia Giulia		1,9301		-0,5157 ***		-0,0002
- Emilia-Romagna		0,9461		0,0182		-0,0077 ***
- Toscana		-1,7297 **		-0,5353 ***		-0,0034 ***
- Umbria		-1,2400		0,7906 ***		0,0003
- Marche		1,3223		0,2435 ***		-0,0056 ***
- Lazio		7,8675 ***		0,2464		-0,0015
- Abruzzo						0,0118 ***
- Molise		-5,3555		1,0785 ***		-0,0046 ***
- Campania		-3,4333		-0,2768		0,0031
- Puglia		0,5909		1,0339 ***		0,0078 ***
- Basilicata		-3,3336		0,5527 *		0,0034
- Calabria		-1,5914		0,0904		0,0049 *
- Sicilia		3,8954 ***		-0,7780 ***		-0,0059 ***
- Sardegna		-1,3243		-1,9691 ***		-0,0023
Log(credito ut.c/o sistema bancario)	9,7656 ***	9,7632 ***	-0,1313 ***	-0,1354 ***	0,0014 ***	0,0013 ***
Multiaffidamento					0,0075 ***	0,0074 ***
Dummy anno: 2009					0,0045 ***	0,0045 ***
Dummy coorte (storia creditizia)	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Dummy settore	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Dummy regione	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Dummy specie giuridica	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi banca	SI	SI	SI	SI		
N. osservazioni	389.480	389.480	224.066	224.066	1.057.142	1.057.142
R-quadro	0,0634	0,0637	0,1610	0,1688	0,0266	0,0277

Fonte: nostre elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) \* = significativo al 10 per cento; \*\* = significativo al 5 per cento; \*\*\* = significativo al 1 per cento. Le stime dell'equazione 1 sono basate su tutte le imprese con meno di 20 addetti con credito utilizzato in Cr alla fine del 2007 e alla fine del 2009. Le stime dell'equazione 2 sono basate sui tassi a breve termine di tutte le imprese con meno di 20 addetti segnalate nella base dati sui tassi d'interesse attivi (Taxia) della Cr nell'ultimo trimestre del 2009. Le stime dell'equazione 3 sono basate su tutte le imprese con meno di 20 addetti con credito utilizzato in Cr alla fine degli anni del periodo di riferimento (fine 2007, fine 2009). In ciascuna equazione, la versione 2 differisce dalla 1 solo per l'aggiunta dell'interazione della dummy confidi con le dummy territoriali. - (2) Per la stima probit sono riportati nella tavola gli effetti marginali.

## Stima econometrica sulla rischiosità delle piccole imprese garantite da confidi: controlli di robustezza sul (1)

	[3a] (Probit) Stima sul biennio 2006-07	[3a] (Probit) Stima sulle imprese monoaffidate	[3a] (Probit) Numero di relazioni bancarie
Confidi	0,0078 ***	0,0092 ***	0,0092 ***
Confidi * regioni			
- Piemonte			
- Valle d'Aosta	-0,0118 **	-0,0103	-0,0081
- Lombardia	-0,0006	0,0026	0,0022
- Liguria	-0,0014	-0,0020 *	-0,0006
- Trentino-Alto Adige	0,0128 ***	0,0058 ***	0,0049 **
- Veneto	0,0006	-0,0018	-0,0003
- Friuli Venezia Giulia	0,0031	0,0002	-0,0003
- Emilia-Romagna	-0,0079 ***	-0,0079 ***	-0,0077 ***
- Toscana	-0,0020	-0,0039 ***	-0,0035 ***
- Umbria	0,0005	0,0004	0,0002
- Marche	-0,0017	-0,0049 **	-0,0057 ***
- Lazio	0,0082 **	-0,0014	-0,0017
- Abruzzo	0,0140 ***	0,0098 ***	0,0113 ***
- Molise	-0,0041 *	-0,0040 **	-0,0046 ***
- Campania	-0,0086	0,0036	0,0033
- Puglia	0,0045	0,0083 ***	0,0079 ***
- Basilicata	0,0033	0,0024	0,0028
- Calabria	0,0017	0,0068 **	0,0048 *
- Sicilia	-0,0116 ***	-0,0057 ***	-0,0056 ***
- Sardegna	-0,0044 *	-0,0008	-0,0020
Log(credito ut.c/o sistema bancario)	0,0009 ***	0,0008 ***	0,0010 ***
Multiaffidam.: dummy N. relazioni bancarie	-0,0002		-0,0007
Dummy anno: 2009		0,0041 ***	0,0045 ***
Dummy anno: 2007	-0,0076 ***		
Dummy coorte (storia creditizia)	SI	SI	SI
Dummy settore	SI	SI	SI
Dummy regione	SI	SI	SI
Dummy specie giuridica	SI	SI	SI
N. osservazioni	990.227	847.952	1.057.412
R-quadro	0,0310	0,0217	0,0292

Fonte: nostre elaborazioni su dati Centrale dei rischi.

(1) \* = significativo al 10 per cento; \*\* = significativo al 5 per cento; \*\*\* = significativo al 1 per cento. Le stime dell'equazione 3 sono basate su tutte le imprese con meno di 20 addetti con credito utilizzato in Cr alla fine degli anni del periodo di riferimento (fine 2005 e fine 2006 per la colonna 3°, fine 2007 e fine 2008 per la colonna 3b). In ciascuna equazione, è stata aggiunta l'interazione della dummy confidi con le dummy territoriali. Per la stima probit sono riportati nella tavola gli effetti marginali.